

CACCIA E NATURA



PERIODICO DELL'UNIONE NAZIONALE ENALCACCIA PESCA E TIRO

ANNO XXXIX N. 2-2017

TRIMESTRALE - SPED. IN ABB. POST. - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N° 46) ART. 1 COMMA 1, DCB ROMA

Attività associativa

**CAMPIONATO CANI
DA SEGUITA SU LEPRE
CAMPIONATO NAZIONALE
PESCA PIERINI**

Veterinaria

**IL CANE DA CACCIA,
COMPAGNO
DA RISCOPRIRE**



Assemblea Nazionale

PROTAGONISTI DELLA CACCIA DI OGGI E DI DOMANI

Collare educativo a impulso elettrico e VIBRAZIONE di richiamo

Ricevitore anatomico, design sottile ed ergonomico. Si adatta al collo del cane rimanendo nascosto alla vista.

- 127 livelli di stimolazione elettrica
- Vibrazione per richiamare il cane all'attenzione
- Distanza operativa: 800m - 1000m effettivi
- Collare e telecomando subacquei
- Indicatori a led su collare e telecomando per livello batteria

- Batterie ricaricabili ai polimeri di litio
 - Ricarica rapida (2 ore)
 - Valigetta e caricabatteria inclusi
- Direttamente a casa tua in 48 ore.**

Dogtra ARC 800 - fornito con un collare
Dogtra ARC 802 - fornito con due collari

 € 289,00
 € 398,00


dogtra
GARANZIA 2 ANNI



Dogtra 600M

Collare educativo a impulso elettrico e VIBRAZIONE di richiamo

- 100 livelli di stimolazione elettrica
- Vibrazione per richiamare il cane all'attenzione
- Distanza operativa: 600m
- Collare e telecomando subacquei

- Collare e telecomando ricaricabili
 - Valigetta e caricabatteria inclusi
- Direttamente a casa tua in 48 ore.**

Dogtra 600M - fornito con un collare
Dogtra 602M - fornito con un due collari

 € 249,90
 € 379,00


dogtra
GARANZIA 2 ANNI 



Pac EXT 3000

Nuovo

Collare educativo a impulso elettrico, con bip + VIBRAZIONE di richiamo

Fino a 6 collari controllati dallo stesso telecomando

- L'unico con una portata effettiva di 3km
- 60 livelli di stimolazione elettrica
- Bip e vibrazione per richiamare il cane all'attenzione
- Collare e telecomando piccolissimi e subacquei

- Elevata autonomia d'uso: fino a 100 ore senza ricarica
 - Batterie del collare ricaricabili ai polimeri di litio
 - Valigetta e caricabatteria inclusi
- Direttamente a casa tua in 48 ore.**

PAC EXT-3000 - fornito con un collare
PAC EXT 2-3000 - fornito con due collari
PAC EXT 3-3000 - fornito con tre collari
PAC EXT 4-3000 - fornito con quattro collari
PAC EXT 5-3000 - fornito con cinque collari
PAC EXT 6-3000 - fornito con sei collari

 € 349,00
 € 499,00
 € 659,00
 € 839,00
 € 999,00
 € 1.189,00


dogtra

PAC
GARANZIA 2 ANNI 



Speciale Grande Cerca e Cani da Seguita

Antiabbaiato ad Acqua BAUSTOP per Box e Canili

Nuovo

BAUSTOP, grazie a un moderno sensore regolabile, capta l'abbaiare del cane e lo blocca immediatamente con un breve spruzzo d'acqua che, colpendo l'animale, ne spegne l'impulso all'abbaiare. Dopo due o tre fastidiosi spruzzi, il cane smette di abbaiare per evitarli.

- È dotato di serbatoio autonomo e batteria, pertanto non richiede allaccio alla rete elettrica e idrica.
- Senza complicati accessori, si installa in 5 minuti.
- Contiene 15 L. d'acqua (utili per circa 80 spruzzi/interventi).
- 2 Spruzzatori a settore regolabile da 0 a 330 gradi in dotazione.
- Raggio dello spruzzo circa 6m.
- Kit supplementare di 2 spruzzatori a richiesta (per chi ha più di 3/4 box).
- Alimentazione: una batteria 12-V (inclusa).

Per box e canili NON provvisti di rete elettrica e idrica

Kit Completo



Applicabile a canili (gabbie e gabbioni) già preesistenti di qualsiasi dimensione e forma. Applicabile a piccoli spazi aperti e piccoli giardini.

 **GARANZIA 2 ANNI** € 298,00

Ordini, informazioni, contatti: CINOTECNICA di Paolo Roberti
Tel. **0583 469673** - Fax **0583 466778** - Cellulare Paolo Roberti **345 0117825**
Cinotecnica - Via Nottolini, 440 - 55100 Lucca
Negozio on-line www.cinotecnica.com email info@cinotecnica.com

CONSEGNA IN 48 ORE IN TUTTA ITALIA AL VOSTRO DOMICILIO CON PACCO POSTALE CELERE. PAGAMENTO IN CONTRASSEGNO ALLA CONSEGNA OPPURE CON CARTA DI CREDITO.

COSTO DI SPEDIZIONE EURO 9,00 DA AGGIUNGERE AL COSTO DEL PRODOTTO.

Dogtra YS-300 & YS-500



**CINOTECNICA
PAOLO ROBERTI**
CINOFILIA - TECNOLOGIA

Collare antiabbaiato a impulso elettrico + VIBRAZIONE

- 7 livelli di stimolazione elettrica
- Vibrazione che precede la stimolazione (per facilitare l'apprendimento)
- Vibrazione senza stimolazione elettrica
- Impermeabile
- Dimensioni ridotte

- Indicatore a LED per livello batteria
 - Batterie ricaricabili
 - Caricabatteria incluso
- Direttamente a casa tua in 48 ore.**

CE
**GARANZIA
2 ANNI**



Disponibile anche nella versione per cani di grossa taglia, senza vibrazione (YS-500)

Dogtra YS-300 - € 99,90
Dogtra YS-500 - € 105,00

Dogtra 2500 T&B

Nuovo

L'unico e originale 2in1: beeper + collare educativo. Beeper e collare educativo in un unico prodotto.

- 4 modalità operative: traccia e ferma, solo ferma, localizzazione, stand by
- 127 livelli di stimolazione elettrica
- **Distanza operativa 1600m**
- Collare e telecomando subacquei
- Elevata autonomia: fino a 60 ore senza ricarica

- Batterie ricaricabili ai polimeri di litio
 - Ricarica veloce in 2 ore
 - Caricabatterie e valigetta inclusi
- Direttamente a casa tua in 48 ore.**

Dogtra 2500 T&B - fornito con un collare
Dogtra 2502 T&B - fornito con due collari

€ 449,00
 € 599,00



Dogtra STB

Nuovo

Beeper Speciale Beccaccia

- 2 modalità operative: traccia e ferma, solo ferma
- 2 suoni: suono a bassa frequenza e verso del falco
- Collare subacqueo
- Batteria ricaricabile

- Ricarica rapida in due ore
 - Caricabatterie incluso
 - Senza telecomando
 - Accensione e spegnimento con magnete, incluso.
- Direttamente a casa tua in 48 ore.**

Dogtra STB - € 109,00



Dogtra RB 1000

Nuovo

Beeper ad alta udibilità con telecomando

- 4 modalità operative: traccia e ferma, solo ferma, localizzazione, stand by
- **Distanza operativa 1600m**
- 4 diversi suoni
- Toni bassi ad alta udibilità
- Collare e telecomando subacquei

- Batterie ricaricabili
 - Ricarica rapida in due ore
 - Indicatore carica della batteria sul telecomando
 - Caricabatterie e valigetta inclusi
- Direttamente a casa tua in 48 ore.**

Dogtra RB 1000 - fornito con un collare
Dogtra RB 1002 - fornito con due collari

€ 339,00
 € 469,00



RB1 Beeper Beeper originale

Con telecomando

- 4 suoni: bip ad alta frequenza, bip a bassa frequenza, canto del falco, canto della quaglia
- 4 modalità operative: traccia e ferma, solo ferma, localizzazione, stand by
- Collare subacqueo

- Regolazione d'intervallo tra un bip e l'altro, mentre il cane è in movimento, di 8, 12, 16 o 20 secondi
 - Collare alimentato da una batteria da 9V LR61
 - Collare con controllo livello di carica batteria
- Direttamente a casa tua in 48 ore.**

Beeper RB1 - fornito con un collare
Beeper RB2 - fornito con due collari
Beeper RB3 - fornito con tre collari

€ 179,00
 € 299,00
 € 438,00



Ordini, informazioni, contatti: **CINOTECNICA** di Paolo Roberti
Tel. 0583 469673 - Fax 0583 466778 - Cellulare Paolo Roberti 345 0117825
Cinotecnica - Via Nottolini, 440 - 55100 Lucca

Negozi on-line www.cinotecnica.com email info@cinotecnica.com

**CONSEGNA IN 48 ORE IN TUTTA ITALIA AL VOSTRO DOMICILIO CON PACCO POSTALE CELERE.
PAGAMENTO IN CONTRASSEGNO ALLA CONSEGNA OPPURE CON CARTA DI CREDITO.**

COSTO DI SPEDIZIONE EURO 9,00 DA AGGIUNGERE AL COSTO DEL PRODOTTO.

**CINOTECNICA
PAOLO ROBERTI**
CINOFILIA - TECNOLOGIA



Tutti i prezzi sono IVA compresa.



IN QUESTO NUMERO

In copertina:
Il nuovo Consiglio nazionale eletto dall'Assemblea che si è svolta a Chianciano Terme. Il presidente provinciale di Massa Carrara Diego Vatteroni, proprietario e conduttore di Hagade (con lui nella foto) epagneul breton campionessa italiana di lavoro.

NOTIZIE E COMMENTI

- Il messaggio della Fenaveri ai cacciatori per l'apertura **5**
- L'Enalcaccia in prima fila per difendere le tradizioni venatorie della Lombardia **5**
- Siccity e incendi non giustificano uno stop all'attività venatoria **6**
- Fenaveri, il cammino unitario non si arresta **7**

ASSEMBLEA NAZIONALE

- Protagonisti della caccia di oggi e di domani **8**
- La relazione del Presidente Cardia **8**
- Gli interventi **12**

POLITICA VENATORIA

- La "ricetta" Cardia per la caccia italiana **14**

ATTIVITÀ ASSOCIATIVA

- 37° Campionato Enalcaccia per cani da seguita su lepre **17**
- Grandi Pierini al Campionato Enalpesca di Flavio De Santis **19**
- Semifinale sud trofeo Diana In luce la cinofilia irpina di Gennaro Romano e Nicola Varricchione **20**

CACCE D'ALTRI TEMPI

- Il tordo che tarda di Giacomo Cretti **21**

STORIE

- Fagiani e lepri nelle Crete Senesi di Eugenio Contemori **24**
- Gli orsi aggressivi non sono "italiani" di Franco Zunino **25**

VETERINARIA

- Il cane da caccia, compagno da riscoprire Come sceglierlo, allevarlo e curarlo di Franco Ravagnan **26**

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

- Arezzo. A Cavriglia la rievocazione della Transumanza di Eugenio Contemori **29**
- Ascoli Piceno. 6° Memorial di pesca Giovanni Angelini
- Lucca. Trofeo Memorial Amici a Piano di Conca
- Massa Carrara. Campionato provinciale cani da ferma Trofeo Barbieri di Diego Vatteroni
- Modena. Non è mai troppo tardi per entrare in Enalcaccia di Achile Magnani

Direttore responsabile:
Gianfranco Fulgenzi

Redazione e grafica:
Federico Corrao

Comitato editoriale:
Pietro Saldan
Giuseppe Pascale
Alberto Del Genio

Hanno collaborato a questo numero:
Eugenio Contemori, Giacomo Cretti, Flavio De Santis, Achile Magnani, Franco Ravagnan, Gennaro Romano, Nicola Varricchione, Diego Vatteroni, Franco Zunino.

Periodico dell'Unione nazionale Enalcaccia Pesca e Tiro
Direzione, redazione e amministrazione: via La Spezia, 35 - 00182 Roma;
casella postale 4208; tel. 06/77201467-1468-1469; fax 06/77201456.
Iscrizione al Registro nazionale della stampa numero 6395.

Rivista trimestrale, registrazione del Tribunale di Roma n.17580 dell'11 marzo 1979. Tariffa R.O.C.: Poste Italiane s.p.s. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB (Roma)

Stampa: Mediagraf S.p.a.
Finito di stampare il 29 settembre 2017.

Idee e opinioni espresse negli articoli riflettono il pensiero degli autori e non necessariamente la posizione della rivista.

Il messaggio della Fenaveri ai cacciatori per l'apertura

Una giornata di festa all'insegna di correttezza e attenzione. Alla vigilia dell'apertura generale della stagione venatoria, come è nostro costume, anche quest'anno ci troviamo a rivolgere un caloroso augurio ai cacciatori italiani. Ognuno vive e sente in modo personale questo momento, a seconda delle sue sensibilità, esperienze, tradizioni. Tutti però siamo accomunati dal voler vivere questo giorno tornando a immergerci, da soli o in compagnia degli amici più cari, in quella natura e in quell'ambiente in cui sentiamo di poter ritrovare il nostro equilibrio e la nostra serenità. Un equilibrio e una serenità che, prima come cittadini e poi come cacciatori, vediamo sempre più in pericolo nel mondo che ci circonda, dove tutto viene strumentalizzato nel tentativo di far prevalere il proprio punto di vista, non esitando a piegare la realtà a fini di parte. Ne abbiamo avuto prova anche nei giorni scorsi, quando sono stati strumentalmente delineati scenari apocalittici per l'ambiente e per la fauna del nostro Paese. A quegli attacchi, spesso all'insegna dell'emotività e sopra le righe, Fenaveri ha risposto civilmente, con la pacatezza, col sostegno della scienza e dell'obiettività, con argomentazioni in larga parte fatte proprie dalle Regioni, nel condividere con equilibrio soluzioni utili ad abbassare i toni e il livello dello scontro, a conferma del nostro senso di responsabilità. Un equilibrio, frutto di una cultura millenaria e di solidi valori di convivenza, che abbiamo sempre saputo collegare al mutare del tempo e delle condizioni, mediando la passione con la ragione, pur restando sempre incrollabilmente cacciatori. Ma guardiamo avanti. Che l'apertura sia per tutti una bella giornata, ricca di emozioni, soddisfazioni e positività. Perché sia tale, come sempre, invitiamo alla prudenza e al rispetto: per se stessi, per gli altri, per tutti gli animali selvatici e per il lavoro degli agricoltori, sui cui terreni siamo ospiti e con cui spesso collaboriamo nella salvaguardia del prodotto della loro fatica, a volte minacciato da una troppo abbondante presenza di selvatici. Siamo sotto l'occhio attento, e non sempre benevolo, della società. Diamo



dimostrazione della nostra correttezza di comportamento, ben diverso da come a volte viene rappresentato; diamo prova che la nostra è una attività sostenibile, che nel quadro di una equilibrata gestione costituisce una risorsa insostituibile per la tutela dell'ambiente e della fauna, con un rilevante aspetto economico che contribuisce ad elevare la qualità della vita dell'intero Paese. Con l'auspicio che il futuro ci veda sempre più uniti e rispettati, la Fenaveri invia a tutti i cacciatori italiani un forte, sentito e condiviso "In bocca al lupo!".
Roma, 15 settembre 2017
Fenaveri
AnnuMigratoristi, Enalcaccia, Federazione Italiana della Caccia

L'ENALCACCIA IN PRIMA FILA PER DIFENDERE LE TRADIZIONI VENATORIE DELLA LOMBARDIA

Cardia incontra il presidente della Regione Maroni

Il 31 luglio 2017 si è tenuta a Milano una riunione presieduta dal presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni, con la partecipazione degli assessori regionali Giovanni Fava (Agricoltura) e Viviana Beccalossi (Territorio), dell'onorevole Lara Comi e di altri Parlamentari europei, nonché dei rappresentanti delle principali Associazioni venatorie presenti nella Regione. Ha partecipato per l'Enalcaccia il presidente nazionale, avvocato Lamberto Cardia. Tale incontro era stato peraltro anche sollecitato, personalmente e fermamente, dallo stesso Cardia al presidente Maroni, in occasione della riunione presso la Corte dei Conti per la parificazione del bilancio regionale. La riunione ha avuto per oggetto i seguenti argomenti: caccia o prelievo in regime di deroga; impianti di cattura ("Roccoli"); operare dell'Ispra attraverso pareri obbligatori che di fatto vengono considerati vincolanti. Nel corso della riunione sono state illustrate, con ricchezza di argomenti, le ragioni che da molti secoli rendono la caccia in deroga alla selvaggina minuta e l'utilizzo dei "Roccoli" una componente caratteristica della storia e della tradizione venatoria della Lombardia. È stato quindi chiesto ai responsabili della Regione l'adozione di una delibera di Giunta che consenta, con modalità e in tempi prestabiliti, il prelievo in deroga delle specie fringuello e peppola ed il riavvio dell'operatività dei "Roccoli", non ravvisandosi, né nella normativa nazionale, né in quella europea, alcun ostacolo al riguardo, nonostante il parere, peraltro obbligatorio, ma non vincolante, reso dall'Ispra. A quest'ultimo proposito Cardia ha fermamente contestato il sistema di considerare i pareri



obbligatori come vincolanti richiamando il dettato normativo in base al quale un parere obbligatorio deve essere necessariamente richiesto, ma non vincola in alcun modo il destinatario dello stesso che, con legittime e adeguate motivazioni, può disporre anche in maniera difforme.

A conclusione della lunga riunione e delle argomentate richieste dei rappresentanti delle associazioni venatorie si è concluso che il Presidente della Regione, eventualmente anche accompagnato da altri Presidenti delle Regioni del nord Italia, chieda di essere ricevuto dal ministro Galletti per esporre le problematiche esistenti e le ipotesi di soluzione riguardanti la caccia in deroga, i roccoli e, in particolare, gli effetti negativi dei pareri obbligatori (non vincolanti) dell'Ispra.

Da parte loro, l'onorevole Comi e gli onorevoli Parlamentari europei chiederanno un intervento chiarificatore e propositivo in sede europea.

Al termine della riunione Cardia e gli altri presenti hanno vivamente ringraziato il Presidente della Regione, i Parlamentari europei e gli Assessori per l'attivo operare e per la disponibilità sempre dimostrata a tutela dell'attività venatoria.

Siccità e incendi non giustificano uno stop all'attività venatoria

La Fenaveri scrive a Regioni e Ministeri dopo la nota dell'Ispra sull'adozione di misure restrittive della caccia: cifre e studi scientifici alla mano, non ci sono motivazioni per interventi del genere.

Pubblichiamo la lettera inviata dai presidenti di Federcaccia, Enalcaccia e Anuu alle Regioni, alle Province Autonome di Trento e Bolzano e ai ministri dell'Ambiente e delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali in cui si chiarisce come, in base ad approfonditi studi scientifici, gli incendi e la siccità che hanno colpito questa estate il territorio italiano non hanno provocato danni particolari alla fauna selvatica.

**Ai Presidenti delle Regioni
e delle Province Autonome di Trento e Bolzano
Al Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare
Al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali
LORO SEDI**

La recente nota diramata dall'Ispra, indirizzata in primis alle Regioni e Province autonome, rappresenta un generico richiamo alla valutazione dell'eventualità di adottare misure restrittive all'attività venatoria e cinofila, alla luce dell'anomalo andamento climatico in corso, in ciò facendo appello al "principio di precauzione" e alla previsione dell'art. 19, c. 1, della Legge n. 157/92. La nota esordisce assicurando un "costante monitoraggio delle variabili meteorologiche e idrologiche", ma non un unico parametro demografico, indicatore o dato oggettivamente valutabile circa eventi biologici in atto, viene portato a sostegno e motivazione della richiesta d'intervento da parte delle Regioni e Province autonome. Tale approccio denota, ancora una volta, il venir meno al compito precipuo dell'Ente, così come dettato dall'art. 7, c. 3, della Legge n. 157/92. Non sembra superfluo, quindi, ricordare che l'Ispra "ha il compito di censire il patrimonio ambientale costituito dalla fauna selvatica, di studiarne lo stato, l'evoluzione ed i rapporti con le altre componenti ambientali". Le Regioni, le Province autonome, gli Atc e Ca, le Associazioni venatorie tutte vorrebbero poter discutere di queste tematiche su dati oggettivi e scientificamente corretti. In ogni caso è certamente interesse anche dei cacciatori italiani poter condividere decisioni utili per la conservazione della fauna selvatica, o più propriamente di talune specie e in determinati contesti geografici, a ragion vedu-

ta. Una sorta di "moral suasion", per di più a pochi giorni dall'apertura della caccia e dopo che già è iniziata l'attività di addestramento cani, non è ciò che ci si aspetta tutti da un Ente che ha assegnati precisi compiti di legge da rispettare in questo contesto tematico. Il richiamo al principio di pre-



cauzione da parte dell'Ispra, in questo caso, supplisce quindi all'indisponibilità di qualsiasi informazione tecnicamente suffragata in merito allo stato di difficoltà oggettiva di determinate specie o popolazioni geografiche. Anche in questo caso non pare secondario precisare il contesto applicativo del "principio di precauzione". Il documento dell'Unione Europea "Comunicazione della Commissione sul principio di precauzione" al paragrafo 5.1 e 5.1.2 stabilisce che la decisione di ricor-

rere a tale principio debba essere assunta dopo un'analisi approfondita e una valutazione scientifica che identifichi precisamente i pericoli e le conseguenze di un'azione o di un'inazione. Di seguito un estratto dal documento europeo.

Una valutazione scientifica deve necessariamente basarsi su dati oggettivi, ancorché insufficienti, ma non sulla loro assenza completa. Tutto questo alla luce della nota in discussione dell'Ispra.

Alla stessa stregua si potrebbe argomentare, contrariamente a quanto asserito dall'Ispra, che le condizioni climatiche miti della seconda metà dello scorso inverno, della primavera e dell'inizio dell'estate, unitamente alla mancanza di violente precipitazioni (fenomeni estremi), soprattutto nelle fasi cruciali del periodo riproduttivo di mol-

cisa normativa che impone ai Sindaci il censimento, ai sensi dell'art. 10, comma 2, della legge n. 353/2000, tramite apposito catasto, dei soprassuoli già percorsi dal fuoco, sui quali si applica il divieto di caccia per ben 10 anni. In ogni caso nella regione mediterranea gli incendi rappresentano un fenomeno che si sussegue da molte migliaia di anni ed hanno modellato storicamente l'ambiente. Se si considerano gli Uccelli ed i Mammiferi (con l'eccezione dei micromammiferi) diversi studi dimostrano che in periodo non riproduttivo il numero degli esemplari che periscono per effetto diretto del fuoco è in genere relativamente basso (Ispra prot. n. 5567/T-A 11, 5 settembre 2007). Le conseguenze per la conservazione a lungo termine degli ambienti naturali, in relazione ad incendi che si presentino come un elemento caratteristico e con frequenze "naturali", appaiono limitate o persino positive, come emerso anche da numerosi studi realizzati nel Parco Nazionale dello Yellowstone (Usa). Anche la "ricolonizzazione" da parte delle diverse specie può essere relativamente breve, in termini temporali, potendo sfruttare modificazioni dell'habitat per esse persino vantaggiose. D'altra parte l'aumento delle superfici boschive nell'ultimo cinquantennio, almeno, è un dato statistico consolidato in Europa e in Italia, e la fauna selvatica legata ai boschi è quella che se ne è ampiamente avvantaggiata, a differenza di gran parte delle specie che frequentano ambienti diversi.

Entrando nel merito delle proposte consigliate alle Regioni Italiane:

Pre apertura: le specie oggetto di quest'anticipo della stagione sono la tortora, i corvidi, e in alcuni casi il colombaccio. Premesso che si ritiene superfluo considerare una tutela dei corvidi, specie oggetto di controllo in periodo riproduttivo autorizzato da Ispra, si descrivono di seguito le caratteristiche biologiche di tortora e colombaccio, in relazione alle condizioni climatiche.

te specie (es. Lagomorfi, Galliformi e Passeriformi), hanno favorito il successo riproduttivo di alcune specie, almeno in determinati contesti ambientali. Peraltro dobbiamo evitare di considerare che la fauna selvatica sia priva di forme di difesa o di adattamenti specifici al mutare delle condizioni climatiche, segnatamente negli ambienti mediterranei e nel caso delle specie migratrici. Quanto al deprecabile fenomeno degli incendi, l'Ispra sembra ignorare che già esiste una pre-

- Tortora: è una specie dei climi semi aridi, migratore a largo raggio, trans-sahariana, con aree di svernamento in Senegal, Mali e Africa equatoriale in generale. La migrazione si svolge anche attraverso aree dell'Africa settentrionale. Dati recenti mediante radio-tracking satellitare dimostrano che la specie è in grado di compiere tragitti di 600 km in una sola notte (<https://rspb.maps.arcgis.com/apps/MapSeries/index.html?appid=ccc8c36ab3134d3494b859e4476f3307>). La tortora è una specie ad alta mobilità, sia per la migrazione vera e propria, sia per spostamenti in cerca di risorse trofiche. Ne consegue che la specie non può soffrire di condizioni di siccità o incendi, perché si sposta immediatamente in cerca di condizioni più favorevoli. In merito alle condizioni di caccia sui luoghi di abbeverata, è da ricordare che le esigenze di acqua sono importanti ma limitate, per cui sono sufficienti ruscelli, corsi e punti d'acqua anche di piccole dimensioni. La caccia su alcuni di questi non limita la possibilità di abbeverarsi, sia su altre zone, sia sullo stesso corso d'acqua a distanza dal cacciatore. In questo senso la caccia da appostamento, e le distanze previste di legge tra un appostamento e l'altro, impediscono le concentrazioni di cacciatori, contrariamente a quanto asserito da Ispra. Come si può vedere nel grafico sottostante la popolazione italiana è stabile, e su questa popolazione si svolge la maggior parte del prelievo dei cacciatori italiani.

- Colombaccio: la specie è cacciabile in pre apertura solo in 6 regioni, Friuli, Toscana, Umbria, Marche, Calabria e Sicilia. Sono cacciate le popolazioni residenti in Italia, poiché la migrazione dai paesi del Nord Europa non è ancora cominciata. La popolazione residente in Italia è in incremento forte dagli anni 2000 fino al 2014

(<https://mito2000.it/andamenti/specie-target/altre-specie/>), vedi grafico sotto riportato. Si tratta di un uccello di grande resistenza e di elevata capacità riproduttiva, in aumento anche in Europa, nonostante la forte pressione venatoria cui è sottoposto.

- Quaglia: la specie è soggetta a pre apertura solo in due regioni, Marche e Molise. Le caratteristiche di mobilità della specie e le modalità di abbeverata (gocce di rugiada), la rendono poco sensibile alle condizioni di siccità, sia perché si sposta in caso di mancanza di risorse ali-

mentari e di rifugio, sia perché non necessita di corsi e punti d'acqua. Anche per questa specie la popolazione nidificante in Italia è in aumento moderato, in una serie pluriennale 2000-2015.

Analisi serie storiche di dati meteorologici in Italia e relazione con le tendenze delle popolazioni nidificanti di alcune specie.

Di seguito si espongono i grafici Ispra di alcuni dati meteorologici in Italia dal 1961 al 2015. Come si nota vi sono stati, in particolare dagli anni '90 in poi, e in particolare dopo il 2000, molti anni con temperature medie elevate, e scostamenti significativi dalle medie annuali, ad esempio anni 2003 (il più caldo degli ultimi 50 anni), 2007, 2012, 2014, 2015. Nel-

le estati del 2003, 2012, 2015 vi sono stati picchi elevatissimi di temperatura. Questi eventi, facenti parte tutti del generale riscaldamento globale, non hanno indotto problemi alle specie oggetto di pre apertura in Italia, come tortora, colombaccio, corvidi in parte quaglia e germano reale, le cui popolazioni nidificanti nel nostro paese sono in aumento o stabili dal 2000 al 2015. Da questi dati sperimentali si dimostra che nessuna conseguenza negativa si è verificata in termini di successo riproduttivo, sia nell'anno in corso, sia nella stagione successiva alle ondate di calore. Per questi motivi si chiede alle Regioni Italiane di mantenere i calendari stabiliti, poiché l'assetto normativo vigente, l'analisi descritta e le caratteristiche

delle specie oggetto di caccia consentono l'esercizio venatorio. Le Regioni Italiane possono inoltre disporre di valutazioni aggiornate sulla situazione faunistica del proprio territorio, e possono di conseguenza avere un quadro realistico della possibile emergenza e adottare eventuali provvedimenti nel prosieguo della stagione.

Per qualsiasi approfondimento, vi invitiamo a contattare: la Segreteria Fenaveri 06/844094205 - Dott. Valter Trocchi - Dott. Michele Sorrenti - Dott. Daniel Tramontana.

Distinti saluti.

Il Presidente Federcaccia

Gian Luca Dall'Olio

Il Presidente Enalcaccia

Lamberto Cardia

Il Presidente Annu Migratoristi

Marco Castellani

Fenaveri, il cammino unitario non si arresta

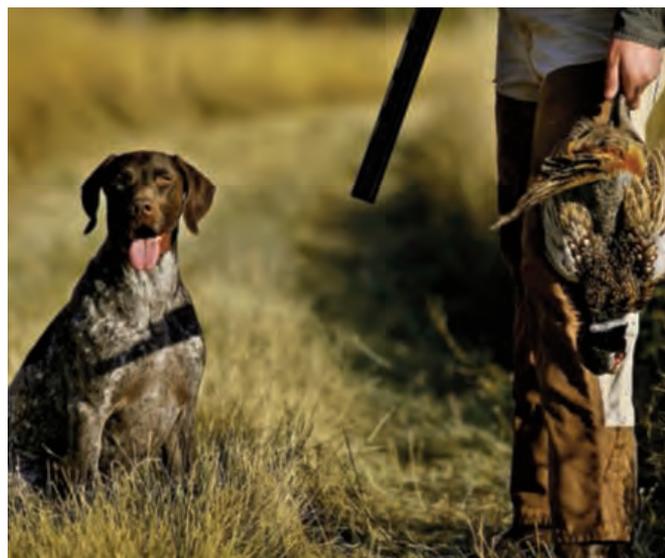
Arci Caccia esce da Fenaveri. Federcaccia, Enalcaccia e AnnuMigratoristi confermano l'impegno a proseguire su un percorso comune.

Nel corso della riunione della Presidenza della Federazione nazionale delle Associazioni venatorie riconosciute svoltasi a Roma lo scorso 23 agosto, Arci Caccia ha anticipato la sua decisione di uscire dalla stessa, riservandosi di darne comunicazione formale.

A tale dichiarazione ha fatto seguito una nota del 25 agosto successivo indirizzata al Presidente vicario della Fenaveri con la quale Arci Caccia ha formalizzato le proprie valutazioni ufficiali ribadendo la volontà di sospendere/congelare la sua presenza in Fenaveri

Alla base di tale decisione rilevante, anche se non unica, appare la situazione creatasi in Toscana, certamente nota alla gran parte dei cacciatori, dove ormai da tempo si trascina un contrasto con la Confederazione dei Cacciatori Toscani scaturito all'interno dell'Arci Caccia stessa, che ha avuto ripercussioni a livello regionale e, come purtroppo i fatti hanno dimostrato, nazionale.

Prendendo atto della scelta, Fenaveri auspica e invita Arci Caccia ad una approfondita riflessione e ad un ripensamento, fermamente convinta che esista la possibilità di una strada con-



divisa, basata sulla disponibilità a comporre e non a imporre, per risolvere le criticità esistenti con la CCT, al cui processo formativo Arci Caccia stessa aveva convintamente partecipato. Dispiaciuti per una decisione che indiscutibilmente danneggia Caccia e Cacciatori, le Associazioni Venatorie Federcaccia, Enalcaccia e ANUUMigratoristi confermano l'impegno a proseguire un percorso unitario, sia in sede nazionale che interna-

zionale, basato su programmi e obiettivi comuni riconosciuti in Fenaveri, sempre aperto a chiunque voglia lavorare per la migliore tutela dell'ambiente e per il futuro dell'attività venatoria.

Il Presidente Federcaccia

Gian Luca Dall'Olio

Il Presidente Enalcaccia

Lamberto Cardia

Il Presidente Annu Migratoristi

Marco Castellani

Protagonisti della caccia

All'assemblea di Chianciano l'Enalcaccia rinnova il Consiglio

Da Chianciano Terme l'Enalcaccia riparte con più forza e determinazione nel suo impegno in difesa della caccia e la conservazione dell'ambiente. Obiettivo: costruire insieme l'attività venatoria di domani, la caccia del futuro, ma con solide radici nelle tradizioni che caratterizzano da sempre le diverse realtà venatorie del nostro paese, che rendono bella e appassionante la caccia nelle regioni del nord, del centro, del sud. Consapevole comunque del ruolo e dell'importanza determinante che ormai riveste la dimensione europea. Anche per questo l'Enalcaccia punta a darsi una struttura più solida, agile ed efficiente, lavoro su cui saranno impegnati nei prossimi anni i nuovi dirigenti.

L'Assemblea che si è riunita a Chianciano Terme il 23, 24 e 25 giugno ha eletto un nuovo Consiglio nazionale che ha poi riconfermato alla presidenza per un altro quadriennio Lamberto Cardia. Dai rappresentanti di cento sezioni provinciali sabato 25 sono stati eletti consiglieri nazionali: per il raggruppamento Italia del Nord Giancarlo Bosio, Santo Diano, Tarcisio De Franceschi, Ivano Franchini; per il raggruppamento Italia del Centro Lamberto Cardia, Iacopo Piantini, Francesco Ragni, Giacomo Cretti; per il raggruppamento Italia del Sud Giuseppe Angiò, Alberto Del Genio, Alfio Nicolosi, Giuseppe Pascale.

Il nuovo Consiglio si è subito riunito e ha eletto Lamberto Cardia Presidente nazionale, e Iacopo Piantini, Santo Diano, Giuseppe Angiò Vicepresidenti.

Rinnovato in parte anche il Collegio dei revisori: eletti Sauro Cor-radi, Faillace e Mario Rubeca.

Il Consiglio nazionale ha anche eletto il nuovo Segretario nazionale dell'Enalcaccia: dopo 21 anni infatti il prof. Giuseppe Tarullo ha deciso di lasciare il suo incarico. Al suo posto è stato eletto l'avv. Michele Maccarone.

La relazione del presidente

Pubblichiamo un'ampia sintesi della relazione svolta dal presidente nazionale Lamberto Cardia all'Assemblea di Chianciano Terme.

Politica venatoria in campo nazionale e internazionale: attività svolta e in corso di svolgimento; problematiche esistenti e valutazione sullo specifico rapporto Enalcaccia - Fenaveri. La ricerca della compattezza che l'Enalcaccia persegue è intesa a trovare la maggiore unità di intenti possibile per prospettare nelle varie sedi soluzioni condivise sui vari problemi legati all'attività venatoria. Occorre premettere e ribadire sempre con forza che esiste un rapporto di grande rispetto che lega la caccia alla natura ed alla conservazione del patrimonio faunistico ambientale, con l'attenta osservanza di piani di abbattimento e della salvaguardia del numero giusto delle specie da proteggere anche per limitare i danni all'agricoltura e perfino gli incidenti stradali.

Per quanto riguarda la migratoria, il Governo ha spesso fatto ricorso al potere sostitutivo, annullando calendari venatori che legittimamente prevedevano deroghe al periodi di caccia per talune specie, pur non essendovi a monte una denuncia (procedura di infrazione) avanzata dalla U.E. ma una semplice richiesta di precisazioni. Si è dovuto sostenere una strenua difesa in favore delle Regioni indiziate, che hanno vinto la battaglia davanti ai TAR di competenza; il che ha ridotto addirittura il Governo centrale a ricorrere in appello al Consiglio di Stato dove pure è rimasto soccombente. Va citato il recente ricorso presentato da Enalcaccia, insieme con Federaccia e Eps (Ente Produttori Selvaggina) contro il calendario venatorio deliberato dalla Regione Piemonte che non include tra le specie cacciabili la Pernice bianca, l'Allodola, il Fischione, la Marzaiola ed altre specie; circoscrive il potere dei Comitati di Gestione degli A.T.C. e dei Comprensori Alpini (C.A.) e pone altre limitazioni all'esercizio venatorio. Non è da sotta-

Eletti in Consiglio Bosio, De Franceschi, Ragni, Cretti, Angiò, Del Genio, Nicolosi, Pascale. Confermati Diano, Franchini e Piantini. Nel Collegio dei revisori entra Rubeca. Michele Maccarone nuovo Segretario nazionale.

cere il tentativo di inserire surrettiziamente una disposizione di legge che limita ancor di più l'accesso dei cacciatori ai fondi agricoli (art. 842 c.c.), tra l'altro richiamandosi al fenomeno del bracconaggio che invece è combattuto dalle Associazioni Venatorie riconosciute anche direttamente attraverso le proprie Guardie Volontarie. In proposito va ricordato che le Guardie Forestali sono transitate nei ruoli dei Carabinieri e quindi concorrono a combattere anch'esse il bracconaggio insieme alle Guardie Provinciali, il cui numero esiguo non consente da solo di raggiungere risultati soddisfacenti in merito.

Peraltro il Ministero dell'Interno, dopo una recente sentenza del Consiglio di Stato (ottobre 2016) sull'utilizzo antibracconaggio delle guardie zoofile, ha precisato che anche queste ultime possono fare vigilanza venatoria, ma devono aver superato uno specifico esame per munirsi di un attestato di idoneità rilasciato dalla Regione onde concorrere al controllo dell'esercizio della caccia. Un recente disegno di legge nazionale ha introdotto l'obbligo di annotare al momento dell'abbattimento la specie di fauna (stanziale o migratoria) oggetto di prelievo. Si discute se tale annotazione riguardi la fauna cacciata o se l'abbattimento dovrebbe essere "accertato".

Grande dibattito si è acceso sulla discussione alla Camera dei Deputati del d.d.l. che modifica la normativa sui Parchi (L. 394), in quanto si tende sempre più a sottrarre all'attività venatoria territorio nazionale, disattendendo il disposto dell'art. 10 punto 3 della Legge 157/92. Si ritiene che, stanti i tempi ristretti perché il Parlamento decida prima di una prevedibile fine legislatura con anticipo



di oggi e di domani

nazionale e conferma alla Presidenza Lamberto Cardia



delle elezioni politiche, le nuove disposizioni sui Parchi non potranno essere tradotte per ora in legge; occorre comunque essere vigili.

In campo internazionale si è avuto modo di constatare un attento interesse per la caccia del nostro Paese da parte degli europarlamentari italiani. Tra l'altro ricordo che le europarlamentari Renata Briano e Lara Comi hanno organizzato a Milano e da ultimo a Brescia incontri con tutte le Associazioni Venatorie per presentare una iniziativa atta a contrastare la Commissione Europea all'Ambiente circa le deroghe e i richiami di cattura e per giungere ad un documento comune di tutte le Associazioni Venatorie nazionali riconosciute.

Ma il problema che attualmente si presenta alla nostra attenzione è quello relativo alla partecipazione attiva dell'Enalcaccia in Fenaveri, a cui occorre dedicare particolare attenzione e formulare linee di

indirizzo condivise. La Fenaveri nasce da una consapevolezza ben compendiata dal motto popolare "l'unione fa la forza". Dopo anni di divisioni e di incomprensioni è sembrato che la tutela della nobile arte della caccia, oggi esposta a mille insidie, rendesse necessario rinnovare gli sforzi per la ricerca di quella compattezza e unità di intenti fra le Associazioni rappresentative dei cacciatori che era mancata in Face Italia. Con questi intenti e con un forte impegno di Enalcaccia si è giunti nel luglio 2016 alla costituzione della Fenaveri fra Federaccia, Enalcaccia, Arcicaccia e Anuu, di cui la nostra Associazione ha assunto la Vice Presidenza Vicaria, con il compito di curarne la gestione amministrativa. Purtroppo nella fase costitutiva erano venute meno la Liberaccia e l'Eps che peraltro, in alcune realtà locali, fanno parte di alleanze territoriali con le Associazioni Federate. Subito dopo la sua costituzione la Fena-

veri ha iniziato l'attività attraverso il Consiglio di Presidenza a cui presto si affiancherà l'Assemblea nazionale, di recente costituzione, composta dai Presidenti delle quattro Associazioni e da un numero di rappresentanti proporzionali ai loro iscritti. [...]

La Fenaveri centrale ha ben esordito a livello sia nazionale che europeo, confermando l'utilità di un Ente rappresentativo della gran maggioranza del mondo venatorio italiano. A questo proposito basti ricordare l'azione intrapresa, in contrasto con la Presidenza del Consiglio, per l'annullamento di alcuni calendari venatori ed il sostegno dato alle Regioni Liguria, Toscana e Marche i cui T.A.R. avevano ritenuto legittimo discostarsi dai dati nazionali sul prelievo venatorio in presenza di specifici studi scientifici attestanti i dati reali.

La Fenaveri ha partecipato alle audizioni presso la Commissione ambiente della Camera in ordine alle proposte di modifica della legge n. 394/1991 sulle Aree protette presentando un proprio documento "con suggerimenti correttivi". Dopo molti anni di silenzio, sono stati ripresi con continuità i contatti con singoli parlamentari, nazionali ed europei; alla Fenaveri è stato spesso richiesto un contributo di idee per l'attuazione di importanti provvedimenti e, in alcuni casi, per contrastare iniziative ingiustificatamente penalizzanti per i cacciatori. Ricordo ad esempio che i Presidenti delle Associazioni federate hanno di recente discusso con alcuni Parlamentari talune iniziative che, incidentalmente alla discussione di altre leggi, avrebbero potuto coinvolgere ipotesi di modifica della legge quadro sulla caccia n. 157/1992.

La Fenaveri, infine, è stata presente con un proprio stand unitario a due importanti manifestazioni fieristiche - Nature Show di Ariano Irpino e Game Fair di Grosseto - contribuendo a diffondere l'immagine di unità che la anima. La sede internazionale è un ambito a cui la Fenaveri è particolarmente interessata sia perché in essa si definisce gran parte delle regole riguardanti la caccia, sia perché una presenza unitaria rafforza il prestigio e il peso dell'Italia. Per tali ragioni, su richiesta Enalcaccia, il Consiglio di Presidenza della Fenaveri si è dato la regola che le attività svolte o da svolgere in ambito europeo, anche per incarico proprio (come nel caso della Face Europa, la cui vice-presidenza è stata attribuita alla Federaccia), siano tempestivamente portate a conoscenza delle singole Associazioni che avranno così modo di definire la linea di azione comune da seguire. Nell'anno decorso, in vista della definizione dell'action plan di implementazione delle direttive in materia di caccia, la Fenaveri ha esordito a livello europeo partecipando in data 7 marzo 2017 ad una importante Conferenza internazionale in cui i rappresentanti dei principali Paesi hanno illustrato i propri problemi e fatto conoscere i propri orientamenti. In ripetuti contatti con alcuni europarlamentari italiani (in particolare On. Renata Briano e On. Laura Comi) si è concorso alla definizione di una risoluzione dell'Intergruppo "Biodiversità, caccia e ruralità" a cui aderiscono 110 europarlamentari. La risoluzione ha avuto come primo risultato l'apertura del Gruppo di esperti sulle direttive Uccelli e Habitat, che si occupa anche dell'aggiornamento del Key Concepts, al contributo tecnico di tutte le parti interessate.

Se dunque può esprimersi soddisfazione per l'attività svolta a livello apicale dalla Fenaveri, altrettanto non può dirsi per ciò che attiene al suo consolidamento in sede locale attraverso la costituzione dei Consigli Regionali previsti dallo Statuto. In tale ambito si assiste ancora a forti contrasti e ad una accentuata competizione da parte delle rappresentanze di alcune delle Associazioni federate che, in una non lungimirante prospettiva di breve periodo, tendono ad acquisire territorialmente una posizione di preminenza. Da una recente indagine promossa dalla nostra Associazione presso i Delegati Regionali è emerso che in una sola Regione si è addivenuto alla costituzione del Consiglio Regionale della Fenaveri (anche se non mancano difficoltà in sede provinciale), mentre le altre 11 risposte pervenute fanno stato di un assoluto disinteresse, se non di una aperta ostilità, verso la costituzione delle articolazioni territoriali della Federazione. Non mancano tuttavia, almeno in due Regioni, esempi di stretta collaborazione ed alleanza anche con sigle estranee alla Fenaveri con ottimi risultati in termini di tutela degli interessi venatori.

I contrasti in ambito locale hanno talora prodotto situazioni di particolare rilevanza su cui occorre soffermarsi partendo dal caso



della Lombardia che, per i mezzi a cui si è fatto ricorso e per il coinvolgimento di Autorità pubbliche, ha assunto toni di particolare gravità. Si è infatti assistito dapprima ad una illegittima interpretazione della l. r. n. 26/1993 da parte degli Uffici della Regione che avrebbe attribuito - in contrasto con la legge nazionale sulla caccia n. 157/1992 - ad una sola Associazione la designazione dei rappresentanti delle Associazioni Venatorie nei Comitati di Gestione degli A.T.C. della Regione. A tale interpretazione si sono opposte in sede locale tutte le altre Associazioni Venatorie con atto di diffida a procedere in tal senso; a tale diffida si è associata la Presidenza Nazionale di Enalcaccia che ha rappresentato in ogni sede utile l'arbitrarietà degli orientamenti applicativi della Regione, anticipando anche la possibilità di un ricorso al T.A.R. da parte di tutte le Associazioni Venatorie lombarde, che la nostra Associazione avrebbe sostenuto. Forse a motivo della fondatezza delle riserve espresse, si è avuto un cambiamento di strategia per mantenere il privilegio che si intendeva riservare all'Associazione beneficiata. È stato infatti predisposto un emendamento inserito nella legge regionale di semplificazione - poi approvato a maggioranza dal Consiglio Regionale - con cui, legittimando l'arbitraria interpretazione della Regione, si è introdotto nella legge regionale n. 26/1993 l'inedito e contraddittorio principio della "rappresentatività sul territorio dell'ambito, in proporzione ai rispettivi associati ammessi", con il limite massimo di due rappresentanti per ciascuna Associazione. Le varie fasi che hanno scandito la vicenda sono state, da ultimo, portate a conoscenza degli Organi istituzionali competenti a valutare a conformità della legge regionale con la normativa nazionale in materia, evidenziando la possibilità di un conflitto di competenze. La partita è ancora aperta ed Enalcaccia non lascerà nulla di intentato per opporsi a quella che appare una palese ingiustizia. Anche le vicende della C.C.T. toscana - che non hanno riguardato Enalcaccia, nonostante qualche tentativo di coinvolgimento - sono nel segno della rottura dell'unità che si tenta di raggiungere attraverso la Fenaveri. In luogo di un processo che veda le Associazioni partecipanti alla C.C.T. confluire nella Fenaveri rappresentandone una articolazione territoriale di eccellenza, si è infatti preferito dare corpo ad un autonomo progetto concorrente, con conseguenze laceranti per almeno una delle Associazioni partecipanti alla Fenaveri. [...]

Al termine di questo excursus sul primo anno di vita della Federazione possiamo dire di trovarci "in mezzo al guado". La Fenaveri ha dimostrato grandi potenzialità come strumento di rappresentanza unitaria del mondo venatorio nei confronti delle Autorità nazionali ed europee. Potrebbe svolgere un ruolo ulteriore attraverso un potenziamento dell'attività scientifica rendendosi interlocutore delle strutture tecniche del Paese e dell'U.E e fornendo dati utili per la definizione dei calendari e dei prelievi venatori, con lo scopo anche di eliminare ingiustificate penalizzazioni rispetto a Paesi simili e confinanti con l'Italia. Più in generale una rappresentazione aperta e documentata della cultura della caccia, attraverso un'azione coordinata delle Associazioni aderenti, potrebbe contribuire non poco a contrastare il clima di aperta ostilità verso il mondo venatorio, fondato spesso su sensazioni emotive e non sulla conoscenza dei problemi, e a formare ed attrarre nuove leve di cacciatori.

Del tutto deludente è stata invece la risposta data dalle strutture territoriali al bisogno di unità. In questi ambiti prevale ancora una concezione miope che predilige la prevalenza sugli altri ad ogni costo. C'è da chiedersi allora se non sia opportuno abbandonare un'idea più grande e limitare il raggio di azione della Fenaveri alla trattazione dei grandi temi ed alla funzione di rappresentanza unitaria del mondo venatorio nei confronti delle Autorità, lasciando le strutture periferiche alle loro dinamiche di contrapposizione e di perse-

Come consuetudine anche nel corso di questa Assemblea sono state assegnate medaglie d'oro ai soci che più si sono distinti, nell'arco di tempo intercorso con l'Assemblea precedente, per il loro impegno associativo. I riconoscimenti, consegnati dal presidente nazionale Lamberto Cardia, sono andati a Ivano Franchini (consigliere nazionale), a Giuseppe Evola (consigliere nazionale uscente), a Sergio Liorni (vicepresidente Cagliari, assente, ritira per lui il delegato regionale della Sardegna Bertoletti) e a Francesca Bessi (segreteria nazionale).



I tre rappresentanti del Collegio dei revisori. Da sinistra Antonio Faillace, Sauro Corradi (presidente) e il neoeletto Mario Rubeca.



Durante la serata conviviale di sabato 24 giugno è stato assegnato alla sezione provinciale di Arezzo il Trofeo Diana Memorial Paolo Moro. A ritirare il magnifico trofeo dalle mani del presidente nazionale Lamberto Cardia e del presidente della Cntv Giuseppe Curatolo, il presidente della sezione provinciale di Arezzo e consigliere nazionale Iacopo Piantini.

guimento di interessi egoistici. Ma anche questo potrebbe essere un approccio sbagliato e forse dannoso, perché le debolezze manifestate a livello locale potrebbero delegittimare e far perdere peso all'azione svolta a livello centrale. L'odierna Assemblea potrebbe quindi essere l'occasione per un dibattito aperto, e certamente più documentato, sul futuro della nostra partecipazione alla Fenaveri, non trascurando però che ogni soluzione che indebolisca gli strumenti di rappresentanza unitaria dei cacciatori non potrà che favorire le molte e aggressive azioni che sempre più vengono attivate nei confronti della caccia.

Attività degli organi centrali. Oltre ai normali adempimenti di or-



Dopo 21 anni cambio della guardia alla Segreteria nazionale

ARRIVEDERCI A GIUSEPPE TARULLO, BENVENUTO A MICHELE MACCARONE

«Ho conosciuto il professor Giuseppe Tarullo tanti anni fa, quando ero giovane e anche lui aveva quasi... i calzoncini corti. Ho capito subito le sue qualità e quando dopo molti anni ha lasciato la Pubblica Amministrazione per raggiunti limiti di età, ho pensato subito di portarlo all'Enalcaccia, offrendogli l'incarico di segretario nazionale. Ora ci lascia, ma spero di legarlo comunque ancora in qualche modo alla nostra associazione. Perché non è facile trovare persone di rilievo e di valore come lui». Con queste parole che interpretano il sentimento di tutta la grande famiglia dell'Enalcaccia, il presidente Cardia ha voluto salutare nel corso dell'assemblea il professor Tarullo che ha deciso di lasciare l'incarico di segretario nazionale dopo 21 anni spesi con grande impegno ed entusiasmo al servizio dell'associazione e dei suoi iscritti. Anni di grandi sfide per il mondo venatorio, di trasformazioni e innovazioni, che l'Enalcaccia ha saputo affrontare con successo anche grazie al suo contributo. «Saluto tutti e rivolgo un grande augu-

rio perché l'Enalcaccia e il nuovo consiglio nazionale raggiungano i migliori risultati e un triplo hurra! Per la caccia» ha detto Tarullo all'assemblea che lo ha accolto con un grande applauso. A prendere il timone della segreteria nazionale sarà ora l'avvocato Michele Maccarone. Il neo segretario ha iniziato la sua attività all'Abi, l'Associazione bancaria italiana, dove ha raggiunto i più alti livelli dirigenziali. Successivamente è passato alla Consob, l'organismo che vigila sulla borsa e i mercati finanziari, ricoprendo prima l'incarico di direttore dell'Ufficio affari legali e poi di Funzionario generale. Infine è stato nominato Arbitro bancario e finanziario, ruolo di grande delicatezza e responsabilità. Cacciatore e pescatore della prima ora, "ma non è solo appassionato di caccia - ha tenuto a sottolineare il presidente Cardia - ha anche una preparazione di prim'ordine sui temi giuridici, esperienza quanto mai utile oggi anche in campo venatorio". All'avvocato Maccarone gli auguri e l'in bocca a lupo di tutta l'Enalcaccia.

dinaria amministrazione (ratifiche degli Organi periferici, riconoscimento dei Circoli di prima affiliazione, concessione di contributi straordinari ecc.), il Consiglio è stato impegnato nello studio delle tematiche sulle modifiche statutarie e sulla politica venatoria connessa altresì con l'azione da svolgere anche in sede di Face Italia prima e di Fenaveri poi (dal luglio 2016). Massimo impegno ha richiesto sia la ricerca di un rapporto assicurativo equilibrato in relazione ai vari tipi di tesseramento adottati sia alle aspettative dei nostri soci. Particolare cura è stata dedicata altresì alle procedure relative all'automatizzazione del tesseramento personalizzato.

Il Collegio Sindacale va ringraziato non solo per la costante attività svolta partecipando sempre alle riunioni del Consiglio Nazionale ed effettuando i controlli contabili delle sedi territoriali, ma anche per taluni interventi di particolare delicatezza (Genova, Frosinone e Grosseto) che hanno richiesto specifiche verifiche nella ricerca di adeguate soluzioni prospettate per competenza al Consiglio Nazionale e che hanno condotto ad attivare per ciascun caso iniziative in sede civile. Nel corso del quadriennio il Collegio dei Probiviri si è riunito al completo - sotto la Presidenza dell'Ing. Domenico Filpi e con la pre-

senza dei probiviri Dr. Antonio Aufiero e Sig. Tommaso Orlando - in data 13 febbraio 2015 e in data 27 marzo 2015 per la trattazione finale del procedimento disciplinare instaurato nei confronti del Sig. Enzo De Giuli (ex Delegato Regionale Lazio ed ex Presidente Provinciale di Frosinone), conclusosi con la radiazione dell'interessato.

Ogni supporto istruttorio affidato ai dipendenti della Segreteria della Presidenza Nazionale con il coordinamento del Segretario Nazionale (che è stato con noi per ben 21 anni), è stato curato all'occorrenza anche con spirito di sacrificio per far fronte non solo alle incombenze sempre crescenti degli Organi Centrali ma anche alle richieste provenienti da Delegazioni, Sezioni, Soci o da altre Associazioni o Enti. Ne sono ultima testimonianza l'impegno e la duttilità di cui stanno dando prova anche nel corso dei lavori di questa Assemblea tutti i dipendenti (di cui fanno parte due valide unità di recente assunzione, nonché due consulenti con incarichi temporanei (l'uno per la materia contabile e l'altro per la materia giuridica ed i rapporti con Fenaveri). L'attività della Presidenza Nazionale ha altresì riguardato le varie istruttorie relative agli organismi internazionali (Face e Cic) cui siamo interessati.





Gli interventi in Assemblea

Politica venatoria, Fenaveri, riorganizzazione interna, modifiche allo Statuto, tesseramento e rapporto assicurativo. Sono i temi sui quali i partecipanti all'Assemblea nazionale di Chianciano hanno discusso e si sono confrontati, sulla base della relazione del presidente - approvata all'unanimità - e di quanto fatto negli ultimi anni dall'Enalcaccia. Gli interventi, moderati dai presidenti di turno Santo Diano, Giacomo Cretti e Giuseppe Evola, sono stati come sempre numerosi e frutto di grande passione e competenza, animati dalla volontà di preservare tutto il buono che c'è nell'attività venatoria e nella nostra associazione e, per quanto possibile, migliorarlo ulteriormente, confrontandosi anche con le altre realtà interessate al settore. Tutti convinti comunque che non possiamo difendere la caccia se la caccia non si difende anche da sola. Ecco ora un'ampia sintesi degli interventi.

Giuseppe Angiò, presidente sezione provinciale Reggio Calabria. Dobbiamo riuscire ad incidere sulla politica, a cominciare dal livello locale. Per poi passare a quello regionale, perché qui si definiscono i calendari, a quello nazionale, perché qui si fanno le leggi nazionali e infine a livello europeo dove si elaborano e si varano le direttive: tutti momenti nei quali si prendono decisioni importanti, fondamentali, per la nostra attività venatoria. Altrimenti è inutile fare progetti anche bellissimi, ma che poi non si riescono a realizzare. Porto l'esempio della Calabria, abbiamo una legge, non buonissima, la legge 9 del 1996, che recepisce la legge quadro nazionale 157/92, ma puntualmente viene disattesa. Che cosa succede? Che il calendario venatorio che dovrebbe uscire il 15 giugno di ogni anno, viene fuori solo pochi giorni prima dell'apertura, comportando una serie di problemi per il cacciatore che vorrebbe muoversi sul territorio. Allora che cosa fare? Bisogna che la legge venga applicata. Altro caso: per avere il riconoscimento delle somme che ci spettano come associazione venatoria riconosciuta, dopo mesi e mesi di trattative andate a vuoto sono stato costretto ad incaricare un legale e fare una diffida stragiudiziale per recuperare i finanziamenti che per l'Enalcaccia dal 2010 al 2015 sono pari a 150mila euro. Somme già stanziate. La Calabria e la Campania sono le uniche regioni a non avere assessori alla caccia: con chi dobbiamo parlare allora? Con dirigenti amministrativi che hanno idee diverse uno dall'altro? Che cambiano più volte parere? Perché dobbiamo sempre fare ricorso ad azioni legali, alla carta bollata come si diceva un tempo? Abbiamo dei diritti - economici e normativi - riconosciuti dalla legge che va applicata. La Fenaveri: è importante, dobbiamo impegnarci tutti perché vada avanti e produca i risultati che tutti auspichiamo. A livello locale però ci sono difficoltà perché alcune associazioni continuano a guardare solo i propri limitati interessi e magari sfruttano il lavoro e l'impegno di altri, in primo luogo quello svolto dall'Enalcaccia.

Carlo Cazzago, presidente sezione provinciale di Brescia. A nome della Lombardia voglio ringraziare il presidente Cardia per l'intervento a proposito del problema delle nomine dei rappresentanti all'interno degli Atc della Lombardia: stavano per essere assegnate tutte all'associazione maggioritaria, ma grazie all'impegno del nostro presidente si è giunti ad una situazione più equilibrata. La Fenaveri anche per noi è importante, essere uniti è fondamentale, e bisogna andare avanti. Ma speriamo che non si finisca come in passato con l'Unavi e poi Face Italia. Ma anche in Lombardia ci sono problemi come in altre regioni a costituirli e farla funzionare a livello locale. Per questo ci vuole un intervento autorevole dai vertici nazionali perché la Fenaveri diventi

davvero una realtà. Attenzione ai tentativi di cambiare l'articolo 842 del codice civile: bisogna trovare un'intesa con il mondo agricolo altrimenti per la caccia si mette davvero male.

Antonello Chelini, presidente sezione provinciale Grosseto. Riguardo la Fenaveri credo personalmente che sia la strada migliore da seguire per rimettersi insieme e poterci difendere dagli attacchi degli ambientalisti e degli animalisti. Molti cacciatori mi dicono: è un percorso che ci piace, così possiamo avere più voce. Dunque quella della Fenaveri è una strada su cui proseguire, per farci sentire e ascoltare con più energia. Credo nella forza che possiamo avere stando uniti, confrontandoci pur conservando la nostra autonomia.

Eugenio Contemori, delegato regionale Toscana. I tempi per la caccia sono difficili. Bisogna "corteggiare" i cacciatori, per mantenerli nell'associazione, i dirigenti devono avere un rapporto diretto con loro. La Fenaveri è una buona cosa, ma a livello locale anche in Toscana le cose si fanno difficili, in alcune associazioni sembra ci sia uno scollamento con quanto dicono i vertici nazionali. E questo complica ancora di più per esempio la già non facile gestione degli Atc, dove tutte le associazioni e i settori interessati (cacciatori, agricoltori ecc.) dovrebbero essere equamente rappresentati, ma così non è. Per la pesca occorre un'attenzione maggiore, un po' più di risorse per incentivare l'attività nei laghetti sportivi.

Giacomo Cretti, presidente sezione provinciale Roma. Faccio una premessa. C'era un mio compagno di caccia che diceva: fa più paura un idiota di un disonesto. E io aggiungo: l'idiota ignorante, che non sa di che cosa si sta occupando, è ancora peggio. Ebbene, è quello che sta accadendo sempre più spesso nei Consigli regionali, perché si sono ritrovati le competenze delle province senza averle mai trattate. Ci sono assessori, e peggio ancora, loro delegati, consulenti, che di caccia sanno davvero poco. Per questo dobbiamo essere presenti con preparazione e competenza in queste sedi per poter dire la nostra, ed essere uniti. Unità ed equilibrio devono essere la nostra bussola. Altrimenti ci ritroviamo come nel caso dell'ultima sentenza della Corte Costituzionale: abbiamo subito conseguenze pesantissime. La Corte ha detto che la legge della Regione Liguria non era in linea con la legge quadro 157/92. Abbiamo creduto di aver subito un torto, ma invece la realtà è che i cacciatori sono stati illusi da scelte di politici locali in cerca di facili consensi che hanno inserito in una legge regionale norme che non potevano essere inserite. Nel caso specifico quelle che regolano il sistema di controllo dei cinghiali. Ora questa sentenza mette nei guai molte Regioni. In alcune la polizia provinciale non ha più competenza sull'attività venatoria per esempio. Così abbiamo prestato il fianco agli attacchi e alle critiche degli ambientalisti. E questo non deve più accadere, non possiamo permettercelo.

Tarcisio De Franceschi, presidente sezione provinciale Padova. Io dico sempre che condizioni primarie per sedersi a un tavolo di discussione sono etica e responsabilità. Anch'io penso che dobbiamo fare di più per mantenere uniti gli associati, per fidelizzarli. Per esempio non dovremmo parlare di tessere, io le chiamo assicurazioni, perché a questo concetto il cacciatore è molto più sensibile. Ho dedicato molto tempo a spiegare nelle sezioni che è molto più importante avere magari un pacchetto di cartucce in meno ma un'assicurazione solida, affidabile: quando andiamo a spiegare il valore delle coperture assicurative la gente ti segue, capisce la loro importanza. E più facile far capire che la tes-



sera è un obbligo perché è un obbligo la polizza assicurativa per la tutela individuale. Quindi penso che dovremmo cambiare anche il linguaggio con cui ci rivolgiamo ai nostri soci. Dobbiamo dotarci di una maggiore capacità di avere dati e informazioni con i quali poter contrastare più efficacemente gli attacchi degli ambientalisti. La pesca può essere una prateria da conquistare, ma bisogna impegnarsi sulle acque in concessione, io l'ho fatto in Veneto, e ho ottenuto buoni risultati, riuscendo anche a rendere economicamente attivo il settore pesca.

Alberto Del Genio, vicepresidente sezione provinciale Lecce. Sono orgoglioso di far parte dell'Enalcaccia, perché è un'associazione seria, che si impegna per obiettivi realistici nell'interesse dei suoi iscritti e di tutti i cacciatori. E per questo deve veder riconosciuto il suo ruolo e le sue competenze attraverso i suoi rappresentanti quando ci sono confronti con le istituzioni per esaminare problemi e studiare e definire nuove normative. Lo svuotamento delle competenze delle Province ha portato molta confusione in Puglia: 2.500 cacciatori - per esempio - non riescono a fare gli esami per la licenza, perché non si sa, ora, dove bisogna farli. Un ringraziamento, infine, per il prof. Tarullo per quanto ha fatto nel ruolo di segretario nazionale in questi anni per noi dell'Enalcaccia.

Giuseppe Evola, consigliere nazionale uscente. Un ringraziamento personale, innanzitutto, al prof. Tarullo, come uomo e per le capacità professionali, che ha profuso in favore dell'Enalcaccia in questi anni, contribuendo al raggiungimento di importanti risultati. La Fenaveri: con la sua nascita certo non si è ottenuto il massimo, ma comunque si è fatto un passo avanti notevole. Oggi è importantissimo esserci e associarsi. La forza di un gruppo di associazioni che condividono le stesse finalità in fatto di caccia è fondamentale. Sono convinto che la strada scelta sia quella giusta. Dobbiamo far capire che la caccia non danneggia l'ambiente, il territorio, perché al cacciatore piace la palude, piace il bosco, non li vuole distruggere, perché è lì che esercita l'attività venatoria. Ed essere associati nella Fenaveri ci dà più forza per farlo. Esserci è fondamentale anche per seguire in parlamento le leggi che ci riguardano, come è il caso per esempio della nuova normativa sui parchi. Non possiamo restare isolati.

Sergio Frasson, presidente sezione provinciale Ferrara. Faccio parte del consiglio del Parco del Delta del Po. Una delle cause principali della crisi della caccia è il proliferare delle specie invasive, dei predatori, dei nocivi, un tema di cui mi occupo da anni. A settembre a Comacchio, nell'Ente Parco ci sarà lo stato maggiore dell'Ispra per discutere di questo. Confermo ancora di più dunque il mio impegno su questo tema.

Fabrizio Lenzi, delegato regionale Piemonte. In Piemonte c'è qualche problema per realizzare e costituire la Fenaveri regionale. In particolare per i comportamenti dell'Arcicaccia. Anche a livello provinciale e di sodalizi. Tutto per la solita questione delle tessere. Bisogna fare qualcosa perché come mondo venatorio dobbiamo saper vedere più in là.

Benedetto Meli, presidente sezione provinciale Palermo. Voglio ringraziare la presidenza per aver illustrato nel migliore dei modi quanto fatto per la nostra associazione. Siamo pronti ad affrontare qualsiasi battaglia per migliorare la tutela e la difesa della caccia e dell'ambiente.

Giuseppe Olivieri, presidente sezione provinciale Teramo. Un saluto e un ringraziamento al segretario nazionale che se ne va, il prof. Tarullo e un augurio al segretario che arriva l'avv. Maccarone. Mi piace anche ricordare con affetto e riconoscenza un grande dirigente della nostra associazione l'avv. Enrico Biondi, scomparso di recente, un galantuomo d'altri tempi. La Fenaveri: è un'idea

molto, molto buona, un'intuizione molto valida del nostro presidente. Certo il problema però è realizzarla a livello locale. La riforma della legge 394/91: questo è un momento molto importante, perché c'è una forte richiesta di gestione del territorio. Il cacciatore deve essere riconosciuto come legittimo portatore di interessi, come gli ambientalisti, gli agricoltori, gli artigiani che vivono e svolgono la loro attività all'interno dei Parchi. E quindi deve essere ascoltato e deve avere il suo peso nella gestione di questo territorio e non deve essere considerato come qualcuno a cui viene permesso di andare a caccia in quelle zone quasi come fosse una concessione, un regalo.

Giuseppe Pascale, Delegato regionale Basilicata. Da questa Assemblea si è capito già come l'Enalcaccia abbia tanta voglia e le capacità di essere protagonista della caccia di oggi e di domani. Occorre un nuovo slancio nella voglia di fare, in modo tale da essere protagonisti moderni del meraviglioso popolo della caccia. Occorre, razionalizzare struttura, risorse umane ed economiche, mettendo in condizione ogni sezione provinciale di operare con maggiore tranquillità ed efficienza negli anni a venire, creando una struttura forte e ben rappresentata, malgrado i cacciatori italiani continuano purtroppo a calare. Noi cacciatori fino ad oggi abbiamo sviluppato poche competenze scientifiche, è arrivato il momento di colmare i vuoti di conoscenza di dati scientifici, fino a poco tempo fa forniti e interpretati solo da associazioni protezionistiche che raramente ne hanno fatto un uso obiettivo e quasi sempre a scapito dell'attività venatoria. La caccia alla migratoria è sotto attacco: beccaccia beccaccino ecc. ogni anno vedono diminuiti specie e tempi di caccia. Anche la fauna stanziale è spesso in discussione: il prelievo è deciso e regolato in base a dati e consistenze faunistiche non sempre aggiornate o corrispondenti alla realtà. È necessario, innalzare anche il livello di confronto col mondo universitario e con l'Ispra. Per la difesa dei calendari regionali, dei piani faunistici, è necessario potenziare il settore legale, per tutelare la caccia attraverso i ricorsi al Tar contro le pubbliche amministrazioni. In Basilicata ne sappiamo qualcosa. A gennaio scorso la Fenaveri è intervenuta nel giudizio per l'annullamento del calendario venatorio 2016/2017 ad opponendum: a tal proposito voglio ringraziare il presidente Cardia per la sollecitudine con la quale si è mosso. Ahimè, ancora aspettiamo la sentenza. Occorre tutela potenziata per il singolo socio; l'assistenza legale per i processi penali di interesse generale; un "ufficio legale" a disposizione delle sezioni provinciali; una azione di prevenzione attraverso il monitoraggio costante dei provvedimenti della Pubblica Amministrazione. Sta a noi lavorare per la caccia di domani. Sta a noi impegnarci per un ambiente dove si possa cacciare con serenità. Dobbiamo essere interpreti principali della caccia in Italia e lo potremo essere tanto più e tanto meglio con la Fenaveri. Per quanto riguarda i cinghiali, si parla tanto di emergenza e la politica non riesce a prolungare la caccia di un mese e poi sono state dichiarate incostituzionali le disposizioni che abitano le squadre di cacciatori o altri cacciatori privati, i cosiddetti "selecontrollori", alle operazioni di controllo faunistico. Invece di pensare a costruire una filiera della carne da selvaggina, dalla macellazione, al controllo sanitario fino alla commercializzazione. Per quanto riguarda l'organizzazione interna dell'Associazione: il primo ringraziamento va ai consiglieri nazionali uscenti che, in questi anni difficili per la caccia, tra mille difficoltà, hanno lavorato per trovare soluzioni utili alla caccia ed ai cacciatori. Sono convinto che il nuovo consiglio nazionale aprirà tavoli di lavoro e dialoghi costruttivi con le altre associazioni venatorie, le associazioni ambientaliste e agricole per trovare soluzioni e miglioramenti concreti nella legislazione e nella regolamentazione della caccia. Infine, consentitemi di esprimere un grande ringraziamento a Dino Torre per tutto quello che ha fatto per l'Associazione in questi anni e per esser stato artefice di questo rinnovamento e al presidente Cardia sicuro pilastro sul quale costruire un futuro migliore dell'Enalcaccia.



Riportiamo il testo dell'intervista che il presidente nazionale Lamberto Cardia ha rilasciato alla rivista Diana - che l'ha pubblicata sul numero 15 del 12 agosto 2017 - e in cui vengono affrontati i temi di politica venatoria più rilevanti del momento.



La "ricetta" per la caccia

Una delle principali istanze portate avanti dal mondo venatorio, è la richiesta di unità, perlomeno di intenti, del mondo venatorio. Qual è la vostra posizione a riguardo?

L'unità del mondo venatorio è un elemento indispensabile nella realtà attuale, che resta purtroppo ancora così poco favorevole alla nostra pur legittima attività. Basti pensare agli interventi che ogni anno vengono decisi sia a livello regionale sia nazionale - sotto la pressione dei movimenti ambientalisti e animalisti - e che portano ad ulteriori forti limitazioni alla possibilità di praticare la caccia sul nostro territorio.

Ricostruire una unità di intenti dei cacciatori è un traguardo al quale si può dire che l'Enalcaccia guardi da quando è scomparso l'Unavi. Abbiamo sempre sostenuto che bisogna ritrovare e far rinascere quello spirito e quella volontà che - pur tra gli inevitabili errori dai quali ogni attività umana non può essere esente - ci permise di affrontare con successo i difficili tempi dei referendum anticaccia. Certo parliamo di anni ormai lontani, ma i problemi per il mondo venatorio non sono sostanzialmente cambiati. Per questo l'Enalcaccia si è impegnata e battuta con tutta l'energia e la passione possibili per la nascita della Fenaveri, la Federazione nazionale delle Associazioni venatorie riconosciute. Un organismo che ha solo dieci mesi di vita, ma che sta realizzando, passo dopo passo, gli obiettivi per i quali è nato: il rilancio di una politica venatoria capace di confrontarsi e dialogare con il mondo agricolo, con quello degli ambientalisti più seri, con i giovani, con le istituzioni nazionali e con quelle europee, dalle quali ormai dipendono molte delle normative che regolano la nostra attività. Unità dunque per tornare a farci ascoltare con autorevolezza ed efficacia. E devo dire che l'esperienza di questi primi mesi pur con le inevitabili difficoltà che ogni inizio "presenta" appare positiva: la Fenaveri sta svolgendo un'intensa attività a tutti i livelli per portare e sostenere le istanze del mondo venatorio sia in Europa che in Italia.

Il mondo venatorio sta attraversando una profonda crisi di ricambio generazionale. Secondo lei quali sono le principali cause di questo fenomeno?

Pochi giorni stavo sfogliando una ricerca dell'Università di Urbino sulla caccia e le cifre che contiene parlano quasi da sole: nel 1980 i cacciatori in Italia erano oltre 1.700.000, oggi sono circa un terzo. E la caduta è cominciata soprattutto tra la fine degli anni ottanta e l'inizio degli anni novanta, gli anni dei referendum contro la caccia, durante i quali animalisti e ambientalisti hanno sferrato campagne mediatiche dure e intense nei confronti dell'attività venatoria e della cultura che la circonda che hanno lasciato il segno, in particolare sui più giovani: basti pensare a come si è cominciato a parlare dei cacciatori nelle scuole, come li si è rappresentati agli occhi di bambini e ragazzi, soprattutto quelli che vivono nelle città e che quindi poco conoscono la vera realtà dell'ambiente, della natura. La caccia, insomma, nell'arco di trent'anni ha perso una, se non due generazioni di potenziali giovani praticanti. In più la crisi economica ha penalizzato tutti e in particolare i giovani. Risultato: il ricambio generazionale è stato molto contenuto. La ricerca di cui parlavo prima dice infatti che l'età di gran parte dei cacciatori italiani è tra i 46 e i 75 anni.

E di importanza ancora maggiore, quali strategie potremmo mettere in campo per invertire questa spiacevole tendenza?

Un tempo i ragazzi non vedevano l'ora di cominciare ad accompagnare a caccia il padre, lo zio, magari il nonno. Era motivo di orgo-

Cardia italiana

glio. Ora i ragazzi se il padre va a caccia non sempre sono attratti dal seguirlo. È indispensabile dunque per recuperare terreno ricostruire un'immagine diversa del cacciatore, che spieghi quello che fa, del perché lo fa e di che cosa rappresenta. E cercando di renderli consapevoli che i problemi dell'ambiente non dipendono dalla caccia, ma da situazioni molto più complesse, che anno dopo anno hanno reso progressivamente sempre più difficile, e a volte impossibile, la sopravvivenza di molte specie. Attività industriali, sostanze utilizzate in agricoltura per produrre meglio e di più, ma velenose per gli animali, cementificazioni di fiumi e terreni, disboscamenti: hanno mai pensato i giovani a quanti animali fa fuggire dal loro habitat una pista da sci? Prendendo a prestito il termine dalla politica, è un problema di egemonia culturale: le idee trainanti che creano consenso oggi sono quelle degli ambientalisti, degli animalisti, che puntano sull'emotività, sulla lacrima facile per l'uccellino o il cerbiatto, su una visione del mondo animale e della natura che le giovani generazioni - in gran parte cresciute in città - hanno imparato non "sul campo", nel mondo reale, ma il più delle volte mediate da cartoni animati, film, pubblicità, alla Walt Disney o simili. Dobbiamo quindi andare a recuperare consensi innanzitutto dove ce li hanno tolti, nelle scuole, negli ambienti che aggregano i giovani, mettendo anche in evidenza, le tradizioni, i valori e i benefici che l'attività venatoria produce. Un lavoro lungo e impegnativo, certo, che molte sezioni dell'Enalcaccia in tutta Italia svolgono già da tempo. E per il quale la costituita Fenaveri, pur nel pieno rispetto delle individualità delle Associazioni aderenti, potrebbe dare un importante contributo.

La caccia può produrre risorse alimentari di ottima qualità. Creare una filiera, può essere una via per riavvicinarci con la società civile?

La legge nazionale 157/92, all'articolo 12, stabilisce che la proprietà della selvaggina abbattuta è di colui che l'ha cacciata legalmente. Inoltre lo stesso articolo sancisce che è vietato detenere, acquistare e vendere esemplari di fauna selvatica ad eccezione della fauna selvatica legalmente abbattuta. Pertanto, fatte salve alcune limitazioni legate all'avifauna previste dall'art. 21 comma 1: «... divieto di cessione di uccelli diversi da germano reale, pernice rossa, pernice sarda, starna, fagiano e colombaccio» che alla lettera "T" prevede il divieto di «...commerciare fauna selvatica morta non proveniente da allevamenti per sagre e manifestazioni a carattere gastronomico», ogni cacciatore dovrebbe poter cedere, solo a titolo gratuito, la selvaggina frutto della sua battuta di caccia, se compresa nell'art. 21 comma 1. In Europa, al contrario, esistono direttive che consentono il commercio della carne di selvaggina raccolte nel "Pacchetto igiene" - 852-853- 854/2004/Ce - riprese, a livello di linee guida, dalla Conferenza permanente Stato Regioni e Province autonome. In questo pacchetto il cacciatore viene identificato come produttore primario, al quale è consentito, oltre al consumo diretto, la possibilità di cedere la "sua" selvaggina a un consumatore finale, a un esercizio al dettaglio, e infine, l'avvio al commercio all'ingrosso tramite un centro di lavorazione carni. Questo ultimo caso non è applicabile ai cacciatori che forniscono piccoli quantitativi di selvaggina. Come vede la norma è complessa e articolata, troppo per essere discussa nello spazio di un'intervista. Mi chiede cosa ne penso? Bene, Le risponderò che la carne di selvaggina è la risposta a quanti professano la cultura della qualità della vita, in alternativa ad un'alimentazione più sofisticata e a volte "manipolata geneticamente". Questo i cacciatori lo sanno da sempre, e per fortuna, se ne stanno accorgendo anche coloro che non praticano l'attività venatoria. Inoltre, dalla vendita della carne di selvaggina si potrebbero trarre, in parte, risorse per indennizzare i danni provocati



all'agricoltura dalla fauna selvatica. Per fare ciò dobbiamo modificare la legislazione di riferimento e omologarla alle direttive europee.

L'Ispra è croce e la delizia degli appassionati italiani. Dovrebbe essere un'importantissima risorsa per il mondo venatorio come l'Ocfs francese. Eppure sembra sempre più arroccato su basi molto poco scientifiche e sempre più ideologiche. Cosa c'è che inceppa questa preziosa macchina e come dovremmo fare per gestirla al meglio?

Ritengo la domanda mal posta: l'Ispra è un ente pubblico di ricerca, dotato di personalità giuridica di diritto pubblico, autonomia tecnica, scientifica, organizzativa, finanziaria, gestionale, amministrativa, patrimoniale e contabile, sottoposto alla vigilanza del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare. Quindi non possiamo, come lei mi chiede, "gestirlo" dobbiamo però pretendere un comportamento equo e distante dalle parti. Purtroppo spesso ci scontriamo con un antico male, quello che attanagliava già l'Infs, cioè la mancanza di risorse, umane e economiche, che impedisce all'Ente la raccolta dei dati necessari per formulare pareri puntuali ed esaustivi. In questo le Aavv possono intervenire fornendo, come già accade, gli strumenti di rilevazione sul territorio utili a fornire tutte quelle informazioni che possono "aiutare" l'Ispra nel difficile compito di fornire un quadro chiaro sullo stato della fauna omeoterma, stanziale e migratoria, che popola il territorio italiano. Confermiamo pertanto la nostra piena e leale collaborazione, poiché siamo convinti che l'attività venatoria, oggi più che mai, non possa prescindere dalla ricerca scientifica. Occorre, però, che anche l'Ispra svolga la sua attività con spirito neutrale, con valutazione di ogni problema scevra di preconcetti e/o influenze di parte, sempre considerando che le funzioni attribuite all'Istituto dal legislatore tendono a salvaguardare beni della collettività (e non a ridurli) e tra essi anche la selvaggina e l'attività venatoria correttamente esercitata.

Il lupo è tornato ad abitare i nostri boschi. Una presenza ingombrante e che fa discutere. Secondo lei questo animale va gestito oppure deve continuare a far parte della fauna particolarmente protetta?

Il mondo della caccia è per la gestione. Detto questo, le specie protette non rientrano nelle "competenze" dei cacciatori, ma devono essere comunque tenute sotto controllo. Per questo mi consenta una considerazione da "semplice" cittadino. Ogni volta che si crea uno squilibrio nelle popolazioni animali l'uomo ha il dovere di intervenire, l'importante che questo sia fatto da competenti con la



« Ritengo che sia limitativo, nel caso della selvaggina migratoria, parlare di calendari nazionali e che sia, al contrario, più utile iniziare a considerare la possibilità di un calendario unico per i Paesi del bacino del Mediterraneo che hanno tradizioni venatorie simili e al tempo stesso, profondamente diverse da quelle del centro, nord Europa.»

supervisione del mondo scientifico. Noi cacciatori possiamo ricoprire il ruolo, in alcuni casi, di coadiutori come citano legge e regolamenti, dell'attività svolta dalla ex polizia provinciale, dal Corpo Forestale dello Stato (oggi inglobati nella autorevole e prestigiosa Arma dei Carabinieri) e dai guardia parco. Ma i piani di controllo e/o contenimento devono essere stilati e autorizzati dagli Enti preposti. Quello che ritengo intollerabile è che elementi assolutamente estranei a queste attività possano, utilizzando i media, condizionare le scelte delle Amministrazioni pubbliche cavalcando sentimenti che nulla hanno a che fare con la gestione. Mi riferisco alla recente bocciatura del piano di contenimento del lupo predisposto dal Ministero dell'Ambiente in collaborazione con l'Ispra e gli Istituti di zoologia applicata di alcune università. Nessuno vuole aprire la caccia al lupo, ma non possiamo ignorare i danni che la proliferazione e la distribuzione di questa specie sta arrecando agli allevatori. Che sia consentito allo Stato di fare ciò che va fatto, con un rigoroso e scientifico piano di controllo e di rispetto di questa (come ogni altra specie) ad evitare che qualcuno, sia pure con finalità di tutela del proprio gregge, decida di reagire a titolo personale in modo errato e non conforme alla esistente normativa. Ciò anche, per il bene e la tutela della specie lupo.

Parliamo del cinghiale, una presenza che in alcune zone, vedi il caso di Roma o Genova, si sta facendo davvero drammatica. Quali sono le possibili soluzioni a questa problematica?

Negli ultimi anni il numero dei cinghiali presenti in Italia è aumentato a ritmi impressionanti, secondo le ultime stime siamo molto al di sopra del milione di capi, più o meno uno ogni 60 abitanti. Un vero e proprio assedio che mette a rischio le colture agricole, ma anche le persone: gli incidenti stradali, anche mortali, causati dai cinghiali si moltiplicano; li abbiamo visti addirittura passeggiare tranquillamente in città come Roma e Genova. Un fenomeno di proliferazione incontrollata che sta diventando un'emergenza nazionale. Per affrontarlo servono interventi normativi nuovi, in qualche modo modificando la legge 154, una buona legge che però è stata elaborata quando la situazione nel nostro territorio era diversa: allora si pensò innanzitutto alla tutela della fauna, oggi l'urgenza - come vediamo - è invece gestirla. Un adeguamento normativo dunque mi sembra indispensabile, ed è importante a questo fine un confronto serio e approfondito con il mondo agricolo, visto che è il settore più colpito, non solo dai cinghiali oltretutto, ma anche da altre specie invasive che producono danni rilevanti alle colture e agli allevamenti. Guardando a quanto si fa in altri paesi europei, perché non dare un ruolo attivo al mondo venatorio nelle azioni di contenimento dei cinghiali? Ovviamente parlo di piani di abbattimento controllati, basati su principi tecnici e scientifici rigorosi, monitoraggi accurati delle diverse situazioni, ed effettuati da cacciatori che abbiano prima effettuato corsi di preparazione specifici. Prelievi che forse dovrebbero essere fatti anche nelle zone protette e nelle zone limitrofe che in molti casi sono diventate per alcune specie quasi territori di "allevamento". Mi sembra che qualcosa di simile in Italia già si faccia nel Parco dell'Arcipelago toscano, proprio per limitare la presenza di cinghiali. E ne beneficia anche il resto della fauna. L'importante, in ogni caso, è che le scelte vengano fatte non in base ad atteggiamenti emotivi o ideologici, ma in base a principi scientifici e a serie esperienze che hanno già dato buoni risultati.

Che ne pensa della legge obbiettivo varata dalla Regione Toscana che introduce la caccia di selezione al cinghiale come elemento di novità per ridurre il numero degli esemplari?

La legge obbiettivo può essere, senza dubbio, una seria risposta alla diffusione fuori controllo della specie. Leggevo in questi giorni che la Regione Toscana ritiene raggiunto "l'obbiettivo" con l'abbattimento di circa centomila capi, un numero inferiore a quello prefissato dalla legge, sollevando le proteste delle associazioni degli agricoltori che avrebbero voluto un prelievo maggiore. Sono tematiche che investono diversi e contrastanti interessi. Io credo che bisogna affidarsi, prima di tutto, al buon senso e che il compito dell'Istituzione sia quello di trovare il giusto equilibrio tra le parti ma credo, altresì, che la politica non debba prevaricare le logiche gestionali faunistiche che sono dettate dalla scienza e non certo dall'economia.

Quali proposte pensa di mettere in campo per favorire il ripopolamento della selvaggina nobile stanziale anche a fronte di un'agricoltura sempre più intensiva nello sfruttamento dei terreni, e che fa uso massiccio di prodotti fitosanitari?

È difficile dare una risposta esaustiva a questa sua domanda. Il nostro territorio è cambiato per una serie di motivi che non possiamo condizionare. La diffusione delle aree urbane si contrappone al progressivo abbandono delle campagne e delle zone marginali. La coltura intensiva dettata da ragioni economiche e la diffusione delle aree protette che spesso non riescono a gestire il territorio di competenza per mancanza di fondi. Infine l'eccessiva frammentazione delle competenze che crea un serio ostacolo alla gestione del territorio nel suo insieme. Certamente la nostra politica è quella di valorizzare le aree che possiamo gestire con gli Atc, collaborando con i piani di reintroduzione delle specie autoctone, ed in particolare, della nobile stanziale. Creiamo fermamente nella gestione e in una caccia ecosostenibile di qualità. Per questo motivo contribuiamo a formare cacciatori sempre più consapevoli e coinvolti nei progetti di conservazione delle specie a rischio. Le racconto un'esperienza che la dice lunga sullo stato delle cose: alcuni giorni fa un amico cacciatore mi ha mostrato due foto scattate a distanza di anni che avevano per sfondo una montagna. Nella prima il terreno era completamente spoglio perché la popolazione locale era dedicata all'agricoltura, alla raccolta della legna e all'allevamento degli ovini e dei caprini mentre nella seconda, quella più recente, sulla stessa montagna era presente un bosco di basso fusto. Credo che queste due foto rendano perfettamente il quadro della situazione e ci facciano capire perché le specie di bosco, ungulati e colombacci, abbiano sostituito quelle di prateria.

Esistono, secondo lei, modelli positivi da poter esportare su tutto il territorio nazionale?

Gli Atc si stanno trasformando in veri laboratori naturalistici dove si sperimentano, in concerto con le università locali, progetti di ripristino ambientale e reintroduzione delle specie autoctone. Certamente questi sono i modelli da diffondere. Occorre, però, che la gestione di tale organismi sia sempre affidata ad elementi esperti e corretti e che in ciascuno di essi siano presenti rappresentanti di tutte (o comunque non meno di tre) le Associazioni nazionali venatorie riconosciute, ad evitare il prevalere di interessi di parte e/o di valenza politico-locale.

Spesso i calendari venatori del Belpaese sembrano essere decisamente penalizzanti rispetto a quelli di paesi simili sul piano ambientale come Grecia, Francia o Spagna. Quali strategie intende intraprendere per contrastare queste disparità di trattamento con gli altri paesi europei?

Credo che ogni Paese abbia le sue peculiarità faunistiche e le proprie tradizioni venatorie e che queste vadano rispettate. Per far questo dobbiamo applicare gli strumenti che la legge ci mette a disposizione, in particolare, le deroghe. Ritengo inoltre che sia limitativo, nel caso della selvaggina migratoria, parlare di calendari nazionali e che sia, al contrario, più utile iniziare a considerare la possibilità di un calendario unico per i Paesi del bacino del Mediterraneo che hanno tradizioni venatorie simili e al tempo stesso, profondamente diverse da quelle del centro, nord Europa. Però tengo a ribadire che non dobbiamo ragionare in termini di gelosia o campanilismo, ma affrontare la questione sul piano prettamente scientifico, tenendo conto delle latitudini in funzione dei periodi pre-nuziali delle specie che non cambiano, certamente, con i confini politici. (a cura di Luca Gironi)

37° Campionato Enalcaccia per cani da seguita su lepre

Centodiciannove concorrenti hanno dato vita ad una magnifica edizione nel meraviglioso territorio tra il Parco nazionale dell'appennino e la Pietra di Bismantova. Perfetta l'organizzazione curata dalla sezione di Reggio Emilia. I titoli nazionali a Valter Dalla Piccola, Franco Capusso, Giovanni Petruccioli, Pietro Pedrini.

Il 6 e 7 maggio nel meraviglioso territorio che si trova tra il Parco nazionale dell'appennino e la Pietra di Bismantova, la nascente "Commissione cinofila per cani da seguita" dell'Enalcaccia provinciale di Reggio Emilia formata da Ermanno Nizzoli e Sergio Cocchi con la supervisione del presidente provinciale Gian Piero Bondi, dopo avere ottenuto dalla Ctnv la relativa autorizzazione, ha organizzato il 37° Campionato nazionale italiano per cani da seguita su lepre naturale.



La "Pietra di Bismantova" è elemento di un paesaggio così unico e rappresentativo, che è diventato oggi un emblema per questi luoghi, impresso nell'immagine identitaria delle genti che li abitano, territorio e genti citati nella Divina Commedia di Dante Alighieri. Nel territorio, a valle dei boschi di querceti, di cerri e roverelle, dove i versanti diventano più dolci e si aprono i pascoli e i coltivi finalizzati all'allevamento bovino e quindi alla produzione del Parmigiano reggiano di montagna che è caratteristica di queste terre, 119 concorrenti di cui 17 Singoli, 22 Coppie, 53 Mute di categoria "A" e 27 di categoria "B" Libera Cacciatori, arrivati da Lazio, Abruzzo, Umbria, Toscana, Veneto, Trentino, Piemonte, Lombardia, nonché dall'Emilia Romagna, si sono confrontati

tra loro con grande valore, ma soprattutto attraverso la qualità e il valore dei loro segugi. D'altronde si trattava del "Campionato italiano Enalcaccia".

Senza ombra di dubbio sono state due giornate di grande valore zootecnico, indubbiamente impegnative per l'organizzazione. Il Campionato si è svolto nel territorio Atc Re4, dove la lepre è presente naturalmente e in numero adeguato per valutare le qualità dei segugi, messi a dura prova anche dalla presenza di altre specie animali (caprioli, cervi, cinghiali) e dall'incontro, per una batteria, di due lupi.

Il Campionato, grazie alla preparazione e alla dedizione degli accompagnatori locali, è andato alla grande. Le qualifiche, sia del sabato che della domenica, sono state im-

portanti - d'altronde chi è nel giro delle competizioni e conosceva il valore dei soggetti presentati se lo aspettava - e chi scrive sicuramente va molto orgoglioso di tutto ciò: «Ero sicuro che questi meravigliosi segugi non avrebbero deluso le aspettative di un Campionato nazionale».

Il clima favorevole delle giornate, il terreno e l'ambiente sono stati le basi affinché il segugio potesse dare il meglio di sé. Specialmente la domenica, un acquazzone notturno ha influito in positivo per l'olfattazione. I meravigliosi segugi hanno dato il meglio della loro qualità da veri Campioni. Questi i vincitori del 37° Campionato italiano Enalcaccia.

Categoria Mute, con punti 174,25, ai segugi italiani PR fulvo, Sorba "Cac e Cacit" Peppa, Giada e Furia di Giovanni Petruccio-



li di Mentana (Roma). Categoria Coppie, con punti 161,5, ai segugi italiani P.R. fulvo, Dora e Mia di Franco Capusso di Portacomaro (Asti). Categoria Singoli, punti 170, ai segugi italiani PR fulvo, Zar di Valter Dalla Piccola di Trento. Categoria Libera Cacciatori, con punti 166,5, ai segugi italiani PR NF Luna e Birba di Pietro Pedrini di Ramiseto di Reggio Emilia.

Dall'Enalcaccia di Reggio Emilia va un ringraziamento alla Ctnv dell'Enalcaccia nazionale per averci onorato nell'affidarci il Campionato e al suo presidente, Giuseppe Curatolo, che ci ha onorato della sua presenza, alla Sips nazionale, al Gruppo cinofilo Reggiano, all'Enci per il supporto dato. Inoltre vogliamo rivolgere un particolare ringraziamento a tutti i concorrenti, ai giudici esperti, agli agricoltori e agli allevatori che ci hanno concesso i terreni, agli albergatori e ai ristoratori per la loro disponibilità, a questa stupenda gente di montagna per la loro ospitalità, nonché alla preparatissima segreteria capitanata da Gian Carlo Bonettini che, insieme a Manicardi e Morani, sono stati instancabili al fine di mettere a proprio agio i concorrenti.

Classifiche e qualifiche

Categoria "A" Singoli - sabato 06 maggio 2017 - Singoli partecipanti n. 17
 1° batteria, giudice Giorgio Bianchetti: 1° Ecc. punti 170 al segugio italiano PR fulvo Zar, di Valter Dalla Piccola. 2° batteria, giudice William Landini: 1° MB punti 151 al segugio italiano PR nero focato Stella di Rovini Alfiero. 3° batteria, giudice Gastone Zani: NC. 4° batteria, giudice Gianni Turcatti: 1° Riservato. 2° AB al segugio italiano PR GEO di Gabriele Rinnoci.
 Campione italiano Enalcaccia Singoli 2017, punti 170, al segugio italiano PR fulvo Zar di Valter Dalla Piccola. Vicecampione italiano Enalcaccia Singoli 2017, punti 151, al segugio italiano PR nero focato Stella di Alfiero Rovini.

Categoria "A" Coppie - sabato 06 maggio 2017 - Coppie partecipanti n. 21
 1° batteria, giudice Armando Torri: 1° Ecc. punti 161,5 ai segugi italiani PR fulvo Dora e Mia di Franco Capusso. 2° MB punti 150,5 ai segugi d'appennino PF Diana e Grinta di Luciano Incerti. 2° batteria, giudice Italo

Capri: 1° MB punti 152 ai segugi italiani PF NF Fro e Diana di Fidenzio Celegato. 2° MB punti 147 ai segugi italiani PF NF Rosso e Rocco di Fidenzio Celegato. 3° batteria giudice, Gian Carlo Bosio: NC. 4° batteria, giudice Elena Marcaletti: 1° MB punti 157,5 ai segugi italiani PF NF Diana e Gim di Colliva/Macchioni. 2° MB punti 154,5 ai segugi italiani PF NF Sila e Gilda di Uber Manelli. 5° batteria, giudice Giovanni Incerti: 1° MB punti 157,5 ai segugi ariégéois Ecle e Ledi di Sforna/Locatelli.

Campione italiano Enalcaccia Coppie 2017: punti 161,5 ai segugi italiani PR fulvo Dora e Mia di Franco Capusso. Vicecampione italiano Enalcaccia Coppie 2017 a pari merito: punti 157,5 ai segugi italiani PF NF Diana e Gim di Colliva/Macchioni - punti 157,5 ai segugi ariégéois Ecle e Ledi di Sforna/Locatelli

Categoria "A" Mute - sabato 06 e domenica 07 maggio 2017 - Mute partecipanti n. 8
 1° batteria, giudice Luciano Cesaro: 1° MB punti 159,5 ai segugi italiani PF fulvo Argo, Pato, Margot e Giusy di Franco Canil. 2° MB punti 151,2 ai segugi italiani PR N.F. Numa, Leda, Bob, Fred e Ikea di Claudio Rossini. 2° batteria, giudice Pietro Dalla Giovanna: 1° MB punti 152 ai segugi italiani PF NF Lilla, Flora, Rol, Moro e Faro di Luca Marcon.
 Mute partecipanti n. 45
 1° batteria, giudice Giorgio Bianchetti: 1°

ECC. punti 168 ai segugi italiani PR fulvo Faro, Mirna, Roccia, Deva, Lilly e Mery di Carlo Generotti. 2° ECC. punti 161,25 ai segugi italiani PR fulvo Ras, Luna, Lula, Zara di Carlo Generotti. 3° MB punti 152,25 ai segugi italiani PR fulvo Nikita, Rina, Rei e Nina di Giacomo Landini. 2° batteria, giudice Giovanni Incerti: 1° ECC. punti 174,25 ai segugi italiani PR fulvo Sorba, Peppia, Giada e Furia di Giovanni Petruccioli. 2° ECC. punti 164 ai segugi italiani PR NF Maia, Mina, Brio e Bruna di Sandro Vettorello. 3° batteria, giudice Gastone Zani: 1° MB punti 157 ai segugi italiani PR fulvo Tango, Lory, Dora e Sara di Donnini Petronillo. 2° MB punti 155 ai segugi italiani PR Fiume, Lea, Sibilla, Lia, Mery e Iarribi di Claudio Rampini. 4° batteria, giudice Landini William: 1° Riservato. 2° B. punti 123,2 ai segugi ariégéois Teo, Pacipaciana, Neve, Madiva e Rena di Giorgio Ferrari. 5° batteria, giudice Armando Torri: 1° Riservato. 2° MB punti 141 ai segugi ariégéois Diana, Timba, Sofia e Luky di Rinaldo Reale. 6° batteria, giudice Luciano Cesaro: 1° MB punti 155 ai segugi ariégéois Aurora, Asia, Oara, Punto e Talma di Nicola e Luca D'Onofrio. 7° batteria, giudice Elena Marcaletti: NC. 8° batteria, giudice Gianni Turcatti: 1° ECC. punti 160 ai segugi italiani PR NF Massi, Billy, Lola e Eva di Enrico Chioda. 2° MB punti 153,8 ai segugi italiani PR NF Faro, Diva, Maya, Ugo e Lara di Carlo Tozzi. 9° batteria, giudice Pietro Dalla Giovanna: 1° ECC. punti 173,25 ai segugi italiani PR fulvo Sila, Birba, Bigio e Lila di Dario Tanghetti. 2° ECC. punti 169 ai segugi italiani PR fulvo Squillo, Onda, Stella, Italia e Yulo di Rodolfo Delcreste. 10° batteria, giudice Italo Capri: 1° ECC. punti 170 ai segugi italiani PR NF Leo, Addo, Tata, Dingo e Vichi di Leonardo Stefanoni. 2° MB punti 150,8 ai segugi italiani PR NF Orietta, Rosetta, Rosita, Brina e Asso di Giovanni Montarsino. 11° batteria giudice Bosio Gian Carlo: 1° MB punti 156,75 ai segugi italiani PR fulvo Cirillo, Birba, Mascherina e Moreno di Michele Martini .

Campione italiano Enalcaccia Mute 2017: punti 174,25 ai segugi italiani PR fulvo Sorba (Cac e Cacit) Peppia, Giada e Furia di Giovanni Petruccioli. Vicecampione italiano Enalcaccia Mute 2017: punti 173,25 ai segugi italiani PR fulvo Sila, Birba, Bigio e Lila di Dario Tanghetti. 3° punti 170 ai segugi italiani PR NF Leo, Addo, Tata, Dingo e Vichi di Leonardo Stefanoni.

Categoria "B" Libera Cacciatori - sabato 06 maggio 2017 - Partecipanti n. 27
 1° batteria Singoli, giudice Auriti Emilia: NC. 2° batteria Coppie, giudice Rizzi: 1° MB punti 157 ai segugi dell'appennino Rudy e Brio di Franco Masini. 2° MB punti 153 ai segugi dell'appennino Dilla e Milly di Tazoli. 3° MB punti 151 ai segugi dell'appennino di Marani. 3° batteria Coppie, giudice Tollini: 1° Ecc. punti 166,5 ai segugi italiani PR NF Luna e Birba di Pietro Pedrini. 4° batteria Coppie, giudice Ferruccio Longo: 1° Riservato. 2° B. punti 143 ai segugi dell'appennino Lillo E Lea di Ferrari Ivano. 5° batteria Mute, giudice Bertolini: NC.
 Campione italiano Enalcaccia Cacciatori 2017: punti 166,5 ai segugio italiano PR NF Luna e Birba di Pietro Pedrini. Vicecampione italiano Enalcaccia Cacciatori 2017: punti 157 ai segugi dell'appennino Rudy e Brio di Franco Masini.



Grandi Pierini al Campionato Enalpesca

di Flavio De Santis

Anche quest'anno l'Enalpesca nazionale ha scelto Vallepietra per svolgere il 5° Campionato nazionale categoria pierini (6-16 anni) e, come nel 2016, è stato un successo. Una conferma importante che ha gratificato il sodalizio Enalcaccia Pesca e Tiro di Vallepietra che ha lavorato duramente per la preparazione dell'evento nazionale non tralasciando nessun particolare, iniziando dal campo gara, la splendida diga del Simbrivio, le cui acque cristalline riflettono i bellissimi colori dei Monti Simbruini. Tutto è andato per il verso giusto, e una bellissima giornata di sole leggermente ventilata, ha fatto da cornice alla splendida manifestazione.

I giovani pescatori, accompagnati dai loro familiari, si sono prima iscritti alla gara ricevendo ciascuno un cappellino offerto da "New generation fishing" Anagni (Fr) e, successivamente, hanno seguito attentamente l'esposizione delle condizioni del regolamento della gara.

I giovani pescatori hanno dimostrato grande responsabilità e senso di appartenenza, dando l'impressione di essere garisti di professione! Durante la competizione i giovani pescatori hanno utilizzato varie tecniche di pesca per catturare le difficili trote fario, che hanno regalato gioia ed emozione ai giovani garisti. A metà gara è stato consumato un



gustoso "coffee break" a base di cornetti farciti e succhi di frutta offerti dal Direttivo Enalcaccia Pesca e Tiro di Vallepietra. Il regolare svolgimento dell'evento è stato garantito dal Direttivo composto dal presidente Flavio De Santis, dal vicepresidente Marco Pastorelli, dal segretario Alessandro Pastorelli, dai collaboratori tecnici Marcello Quatrana, Giulio Cedrolo e Valentino Germini, e dalle guardie zoofile, ittiche e venatorie dell'Accademia Kronos, sezione provinciale di Frosinone, comandate dal presidente Armando Bruni, che da anni si distingue per la dedizione e lo spirito di abnegazione con cui opera nel settore del volontariato, collaborando con le autorità preposte al controllo ed alla tutela dell'ambiente.

I momenti salienti della manifestazione sono stati fissati in innumerevoli scatti fotografici condivisi, in tempo reale, attraverso i social network. Memorabile è stata la premiazione, dove a tutti i partecipanti è stata consegnata la medaglia Enalpesca, un attestato di merito e un kit pronta pesca offerto dal negozio sportivo "New generation fishing" di Luca Ambrosetti, Anagni (Fr). Così tutti i partecipanti si sono sentiti vincitori! Una lezione di stile che raramente si vede nelle competizioni tra adulti. Chiaro esempio di condivisione e lealtà, con l'auspicio che queste giovani leve possano diventare il futuro tanto atteso e sperato, dove vige la serenità e la sana competizione. Al primo posto Filippo Ambrosetti, premiato con medaglia d'oro Enalpesca dal direttivo Enalcaccia Pesca e Tiro Vallepietra; secondo, Matteo Sacrosanto, premiato con medaglia



d'argento Enalpesca dal direttivo Enalpesca Alta Valle dell'Aniene; terzo, Alessandro Attili, premiato con medaglia di bronzo dell'Enalpesca, dall'Accademia Kronos.



Semifinale sud trofeo Diana In luce la cinofilia irpina

di Gennaro Romano e Nicola Varricchione

Domenica 11 giugno scorso, nello splendido scenario dei terreni siciliani a Valledolmo, in provincia di Palermo, si è disputata la semifinale interregionale sud Italia del Trofeo Diana - Memorial Paolo Moro, edizione 2017, organizzata dalla sezione provinciale di Catania, sotto l'egidia della Cntv. Prova di caccia pratica con cane da ferma su starni con abbattimento del selvatico; sono mancati i cani da cerca, poco usati dai cacciatori cinofili meridionali. Tre le batterie in campo, due per la categoria inglesi (B e C) e una per i continentali italiani ed esteri (A), per complessivi 44 cani. A rappresentare la sezione provinciale di Avellino ben nove cani, condotti da Vincenzo Abbondandolo, Leopoldo Del Sorbo, Domenico Moccia e Roberto Cipriano, che hanno ben rappresentato l'Enalcaccia Avellinese aggiudicandosi un ottimo piazzamento e il lasciapassare per la finale nazionale da tenersi nel mese di ottobre prossimo ad Assisi (Perugia). Leopoldo Del Sorbo, con il setter inglese Ramiro Romanensis, ha conseguito un meritato 1° posto nella batteria "C". Non da meno Roberto Cipriano che, con il

setter inglese Dik, si è aggiudicato il 2° posto nella batteria "B". Sempre nella batteria "B" Domenico Moccia ha conseguito un bel 4° posto con il setter inglese Aro del Binario. Vincenzo Abbondandolo, a causa di un errore in cui è incappato il proprio pointer Pepe in fase di prudente filata, dovuto soprattutto alla conformazione del terreno (dosso con vegetazione fitta a cavallo con limitrofa area pulita) che ha costretto all'involto la starna ha ricevuto dalla giuria l'attribuzione della "riserva" e quindi la qualifica di accesso alla finale nazionale di Assisi, nel caso che uno dei concorrenti qualificatosi a sua volta non possa partecipare. Alla manifestazione hanno preso parte anche gli avellinesi Nicola Varricchione, quale delegato della Commissione nazionale tecnico venatoria e giudice di gara, Carlo Galdi, quale giudice di gara e il sottoscritto Gennaro Romano, quale praticante giudice cinofilo Enalcaccia.

Un "in bocca al lupo" a tutti coloro (grazie soprattutto ai cani) che hanno conseguito l'abilitazione per la finale nazionale di ottobre ad Assisi.



Il Direttivo Enalcaccia Pesca e Tiro di Vallepietra ringrazia vivamente tutti i giovani partecipanti e i loro familiari, l'Enalpesca nazionale nella persona di Giacomo Cretti, Luca Ambrosetti di "New generation fishing" per aver

sponsorizzato l'evento, Armando Bruni dell'Accademia Kronos per la preziosa collaborazione, Elio Benedetti e la Regione Lazio, con l'augurio di rivederci presto con lo stesso entusiasmo e passione di sempre.

Il tordo che tarda

Il canto del pettirosso ci trovava ai nostri posti, dietro un cespuglio più alto o un mucchio di ramaglie ammucciate alla bene meglio. Tutti con lo sguardo fisso al cielo, verso quella striscia di luce tenue che, da levante, annunciava l'alba.

di Giacomo Cretti

più integralisti tra coloro che hanno la pazienza di leggere le mie elucubrazioni venatiche si indigneranno pensando che io abbia abbandonato il mio sviscerato amore per il cane da ferma e mi sia messo a parlare di tordi e merli.

Ma io vi chiedo chi, tra noi codaioli, non ha lasciato il cuore ragazzo dietro al cespuglio dal quale attendeva il sospirato spollo scrutando un'alba vestita di stelle, o un fortunato rientro, sforzando la vista sul disco del sole calante?

Dite la verità, vi ho colpito al cuore? Così come è stato per me quando stamattina ho trovato alcune fotografie dimenticate in un cassetto, che ho reincarnato in immagini digitali per adeguarle al tempo.

Quelle istantanee mi hanno fatto tornare al passato remoto quando nelle giornate di buco di passo per la selvaggina di elezione per il cane mi impegnavo, con gli amici del tempo, in estenuanti trasferte che avevano per destinazione gli uliveti e le macchie a ridosso degli abitati di Canosa e Andria, o le vaste pianure, disseminate di muretti a secco vestiti dal leccio che circondano Corato e Ruvo di Puglia.

Si partiva alle ventitre del sabato, e dopo aver tagliato lo stivale utilizzando strade interne, percorse dai camionisti, dove sembrava fosse passata la guerra che aveva lasciato devastazione e buche grandi come crateri, arrivavamo a ridosso del castello di Federico II a Castel del Monte. Solo allora ci concedevamo un sonnellino in attesa che arrivasse il momento, sempre anticipato, di abbandonare l'auto e posizionarci sulle pendici della collina che fronteggiava quella che ospitava la residenza di caccia dello Svevo, da dove avremmo atteso l'alba e naturalmente i tordi.

Ricordo ancora le interminabili ore trascorse in attesa del primo frullo, quando i contorni della macchia che occupava la collina si facevano sempre più nitidi. Il primo a delinearsi era il muretto di cinta a secco, poi la lunga e uniforme macchia scura, prendeva le sembianze di alberi e cespugli, ed infine apparivano i colori dell'autunno, o dell'inverno, e con loro i primi tordi che lasciavano il ricovero notturno per sparpagliarsi tra gli uliveti a pasteggiare.

Quando anche l'ultimo bottaccio sembrava aver abbandonato la macchia iniziavamo a camminare tra gli uliveti cercando di impegnare il tempo che ci separava dal rientro, in una massacrante maratona, tra zolle arate e interminabili file di ulivi.

Infine, dopo aver consumato una frugale colazione all'ombra di un trullo abbandonato, tornavamo alla nostra collina per fare il rientro finito il quale, stremati, rientravamo verso casa il più delle volte ripetendo a noi stessi che non saremmo tornati, causa lo scarso carniere raccolto, e le troppe ore di sonno sacrificate al viaggio.





E sono sicuro che, in quel frangente, ognuno di noi ripensava con grande nostalgia, alle caccette di casa nostra, alle prime esperienze ed ai racconti dei vecchi, quando era sufficiente percorrere pochi chilometri da Roma per godere di una giornata di caccia ai tordi.

Sì perché, se per molti cacciatori italiani la caccia del tordo è una passione, per il romano è una vera e propria religione. E' ancora vivo nella memoria di molti quello che, dalle nostre parti, veniva definito "Il trenino del rientro" un corteo, o per restare in tema, una processione di macchine che prima alla spicciolata e successivamente intruppate in lunghe file, salivano ogni sera durante la stagione venatoria, verso i rilievi della Sabina, area di passo e di svernamento dell'amato turdide.

Nelle auto trovavano posto soprattutto impiegati dei

Ministeri, ma non mancavano commercianti e professionisti, tutti legati dalla comune passione per il tordo. Questo accadeva durante la seconda parte della stagione, perché gli stessi che si affrettavano ad occupare gli appostamenti all'interno, erano stati protagonisti di levatacce antelucane a partire dalla prima metà del mese di ottobre, quando l'attenzione era rivolta verso il mare e le località, spesso impossibili da occupare, che hanno i nomi della colonnetta di Malpasso, Torvaianica, Pratica di Mare, verso Sud oppure Torrimpietra, Ladispoli e Santa Marinella a Nord.

Tutti a litigarsi i migliori "affili", con la speranza di incappare nella giornata buona, quella che avrebbe giustificato un'intera stagione.

Più tardi le legioni dei tordaioli si sarebbe spinta, dividendosi in tanti rivoli, tra le colture dell'interno lungo gli spallettoni che tagliano la campagna romana o le macchiette di ceduo che tappezzano il territorio pedemontano.

Meglio di tutti stavano, e stanno, i ciociari ed i pontini che hanno il dono delle olive tardive e sono abituati ad ascoltare lo zirlo dei bottacci per tutta la stagione.

Erano gli anni in cui le cartucce costavano poco, a giudicare da quante se ne sparavano, e di tordi ce n'erano tanti e per tutti. Erano gli anni in cui, quando arrivava la primavera, si prendeva la strada dei fossi che tracciavano perpendicolarmente il litorale laziale, dove si praticava la caccia allo schizzo. Giornate interminabili trascorse a camminare lungo un fosso con l'amico di sempre, io di qua e tu di là, in continua tensione perché il tiro al tordo, in quelle condizioni, era tra i più difficili.

Da noi si usava, e si usa così, senza capanni fissi e richiami ma tanta voglia di camminare per fermarsi, dopo aver scelto il luogo ritenuto idoneo, e costruire un appostamento temporaneo. Al massimo un fischiotto a bocca, per chi lo sa usare, e una scopa, si avete letto bene, per coprire il disco del sole al tramonto. Il resto è esperienza e buona mira.

Allora non c'erano ancora i vietatissimi richiami elettronici, ma i più accaniti adottavano sistemi frutto di grande fantasia: c'era chi pagava i ragazzini del paese perché occupassero il posto migliore. Alcuni tra loro, dopo avergli fornito un manico di scopa da mettere a tracolla, gli imponevano improbabili accessi di tosse, così da sembrare adulti cacciatori alla posta alle prese con i problemi derivati dalle troppe sigarette.

C'era un famoso cacciatore romano che, dopo essersi appostato in cima ad un fosso, aspettava che alcuni ragazzini, pagati per lo scopo, lo risalissero. Molti erano quelli che adottavano questo stratagemma, ma il guizzo geniale, che faceva la differenza, era la consegna data ai suoi, di battere le mani, tante volte quanti fossero i tordi che avevano visto schizzare dai rovi. Dovevano poi fermarsi, aspettare che l'amico sparasse per poi ricominciare nel loro lavoro. Da questa abitudine, scaturì il detto che ancora ricordano i vecchi cacciatori di quei paesi: "Pe' forza Pommidoro ammazza più tordi de noantri...glié batte le mano!"

Chissà perché associo alla caccia al tordo, così come viene praticata da noi, la spensieratezza. Forse perché più che in altre forme di caccia, non c'è nessun obbligo da osservare, e tutto è lasciato al caso delle prime giornate frizzantine d'autunno ed alle insicurezze del passo.

Mi ricordo quando, novello cacciatore, mi recavo tutte le mattine a partire dal dieci di ottobre, sul litorale di Torvaianica nelle vicinanze dell'aeroporto di Pratica di mare.

Quanti, tra voi che mi leggete avrà consumato la prima



colazione in quel bar di Pomezia che si incontrava appena lasciata la Pontina, ed era sempre pieno di cacciatori e cornetti. A quel tempo ero stato adottato da un gruppo di facchini dei mercati generali che ogni mattina, già dalle tre, erano lì ad occupare gli affili migliori.

Mi conservavano sempre un posto, non so se perché ero il più giovane oppure perché gli portavo i cornetti e le bombe calde. Fatto sta che mi potevo permettere il lusso di arrivare più tardi. La notte si consumava veloce, tra una patata alla brace e l'amara considerazione che i tordi non passavano più come una volta.

Poi il canto del pettirosso ci trovava ai nostri posti, dietro un cespuglio più alto o un mucchio di ramaglie ammucchiate alla bene meglio. Tutti con lo sguardo fisso al cielo, verso quella striscia di luce tenue che, da levante, annunciava l'alba.

Un frullo a poca distanza mi faceva sobbalzare, poi di nuovo il silenzio. Le stelle scomparivano una alla volta mentre si udivano i primi colpi arrivare da altre zone, ed in me montava il rammarico di non averle preferite.

Erano pensieri comuni fino a quando, finalmente, un missile tagliava una linea retta a pochi metri dalla testa, poi un altro ed un altro ancora.

Contemporaneamente qualcuno urlava nella nostra direzione "Sopra!", "A te!", ma sempre troppo tardi. Ricordo di un gruppo di cacciatori che si avvisavano tra loro utilizzando il gergo aeronautico: "Bandito a ore 12....". C'era anche questo a fare colore!

Infine quando la luce del sole aveva sconfitto la notte, si contavano i caduti. Sempre troppo pochi e mestamente si tornava alle proprie attività, fino al giorno successivo.

Questo accadeva nella maggior parte dei casi, ma se c'era passo, era tutto un frenetico sparare.

I branchetti entravano ad ondate fino a tarda mattina, e l'unica preoccupazione era quella di aver portato cartucce a sufficienza.

Allora non c'erano ancora i telefonini così, alla mia compagna, avevo affidato il compito di telefonare in ufficio per comunicare la richiesta di un giorno di ferie se non fossi rientrato per le nove.

Rimetto le fotografie al loro posto e mi accorgo di aver parlato, spesso al passato, perché così è! Molti dei luoghi citati sono oggi compresi nel territorio del Parco del Litorale, quando non sono stati soffocati dall'edilizia vacanziera, ed anche i tordi ed i miei vent'anni, non ci sono più.

Fortunati quanti hanno la ventura di abitare in luoghi ancora frequentati dai tordi, ma soprattutto fruibili ai cacciatori.

Per noi romani le cose si sono fatte difficili, ciò nonostante, molti appassionati continuano a frequentare quei pochi luoghi canonici salvati al bieco speranzismo e all'urbanizzazione selvaggia, con la speranza di realizzare i carnieri di un tempo, o forse per non perdere un appuntamento che li lega alla loro gioventù.

*La mattina alle quattro accende già la luce
e a caccia con gli amici con gli amici se ne va,
ritorna a mezzogiorno che non si regge in piedi
e dentro la bisaccia non ha niente da mostrar.*

*La colpa è del tordo,
del tordo che tarda
la colpa è del tordo
che non passa, non passa più!*

Il cacciatore, Louiselle, 1967

Fagiani e lepri nelle Crete Senesi

«Prima si innalza uno scoccodante maschio che fa tremare l'aria nei dintorni per quanto è forte la sua voce. Poi Dik torna sui suoi passi, fa appena in tempo ad arrestare la sua irruenta cerca che la lepre schizza via lateralmente come una saetta.»

di Eugenio Contemori

Erano gli anni sessanta, tanta gioventù e tanta voglia di caccia, tanta voglia di stare all'aria aperta, a contatto con la natura, respirare profondamente quell'odorosa aria di fiori e di erba della campagna, quella fresca ed umida aria di bosco con mille sfumature di odor di funghi e di foglie dopo una lunga allora, settimana di lavoro, chiuso in fabbrica dal lunedì al sabato mattina. Quella domenica d'apertura, mi fa ricordare che il sabato pomeriggio, giorno di preparazione, avevo attrezzato la mia "automobile" sfilando il seggiolino laterale, (come si ricorderà nella "seicento" il seggiolino del passeggero si poteva sfilare) e questo mi permetteva di appoggiarvi una cassetta fatta di compensato capace di e trasportare i miei due cani, la Leda e Dik, li ricordo volentieri poiché, inventavano i fagiani quando meno te li aspettavi. Al mattino della tanto attesa domenica di apertura, partii molto presto come suol dirsi "nelle ore piccole della notte" per giungere molto presto nel territorio delle Crete Senesi, magnifico territorio di caccia che ancor oggi, nonostante sia pieno di turisti e agriturismi, andrebbe ancor più qualificato, territorio dove non erano giunti ancora i grandi greggi di pecore portati dai pastori sardi e dove, a causa dell'abbandono dei territori da parte degli agricoltori gli incolti permettevano la crescita a dismisura di mille qualità di erbe che oltre a rilasciare mille profumi permetteva alle covate dei fagiani di sfuggire agli occhi attenti dei rapaci ed alla ricerca della volpe. Percorrendo quei grandi prati collinari e quegli intricati boschetti mi sembrava di stare esplorando il mondo al naturale. Durante le prove dei cani avevo individuato alcune covate di fagiani. Come dicevo erano territori da poco abbandonati

dagli agricoltori locali, quindi gli incolti offrivano vantaggiose rimesse e ottimi posti per la riproduzione della selvaggina. Fermai la macchina in una carrareccia di campagna, uscendo respirai profondamente il profumo che davano le erbe e il bosco. Il cielo era limpidissimo, si vedeva tutta la volta celeste, l'immenso universo pieno di stelle, un universo che mi rapiva e mi rapisce la mente viste le grandissime ed immense distanze fra astri. Il solo sguardo inebriava il cuore. Poi il pensiero volava a tutte le persone che a quell'ora ancora dormivano profondamente e non potevano godere di una simile realtà. Poco a poco si spegnevano le brillanti stelle come fiammelle di lontane candele ed il chiarore e l'alba faceva capolino là sopra le Crete verso est, annuso quel punto dove di lì a poco sarebbe sorta quella palla di fuoco che è il nostro Sole. La visibilità diveniva ad ogni momento migliore e questo mi riportò alla realtà: sfoderò il mio fido semiautomatico Breda, faccio uscire dalla cassetta i miei due setter che comprendono subito la diversità della giornata: sono solito fargli annusare il fucile, dopo le varie uscite delle prove dei cani, così da far capire loro che da oggi si cambia atteggiamento, dovevano capire subito che erano arrivati i giorni di caccia, i giorni che dopo lo sparo dovevano riportare il selvatico. Iniziano la cerca ed io carico, vi ricordate, quel lungo serbatoio che conteneva quattro cartucce, più quella in canna, non si finiva mai di sparare anche se dopo il secondo od al massimo il terzo colpo era solo piombo sprecato. Fra gli alti erboloni inizia la ricerca della selvaggina e dopo pochi minuti, sul limitar del bosco, ma ancora fra gli erboloni, scorgo le schiene bianche macchiate di arancio dei miei due cani in

ferma, ero talmente abituato a seguirli ed a sentire i loro passi che a quei tempi non utilizzavo nemmeno il "campanellino", mi accosto e cerco di valutare da dove sarebbe partito il selvatico, poi silenzio assoluto, il nulla, la mente ed il corpo che si stringevano l'una dentro la scatola cranica e l'altro dentro gli abiti quasi a non toccarli. Dik rompe la ferma ed al limitar del bosco s'invola una fagiana che si "appollaia" sull'alta quercia, non sparo, richiamo i cani cercando di farmi capire con le parole: "lasciatela stare, è una giovane non ha sentito ancora gli spari, è abituata solo alle vostre prove ed a mettersi in salvo da voi e dalla volpe". Continuo la mia caccia immerso in quel mare di erboloni, nel frattempo si odono colpi di fucile provenire dalle parti dove scorre l'Ombrone ed il pensiero corse verso il carniere, continua la cerca affannosa e bramosa dell'incontro dei cani con il loro "io" e poco dopo la scena si ripete con una ferma degna di essere immortalata: si innalza uno scoccodante maschio di fagiano che fa tremare l'aria nei dintorni per quanto è forte la sua voce. Questo sì, comandò la mia mente e parti la fucilata, il fagiano cadde con grande soddisfazione dei cani, la Leda fu la più veloce nel recupero e nel riporto dell'ottimo soggetto e, come avviene, la gioia dei due cani si manifestava con salti addosso per cercare le carezze ed i pezzettini di "cacio" che si meritavano. Al mio comando ripresero la cerca con tutta calma esplorando calanchi e fitti boschetti; nelle due ore successive s'involarono altri tre fagiani che, dato il fitto del bosco, non riuscì a vedere bene ed a sparargli. Non c'era fretta né tantomeno problemi, li avrei ritrovati più tardi. Uscendo da un calanco alquanto boscoso e pieno di rovi mi appre-



vaggina" viene immessa il giorno prima se non la mattina stessa. Erano tempi dove c'era gloria quasi per tutti; poi, senza voler fare polemiche, sono arrivati i grandissimi greggi, le estensive colture cerealicole che hanno avuto bisogno di diserbanti e pesticidi per aumentare la produzione, sono arrivate leggi e regolamenti fatti da "esperti" da sempre seduti su comode poltroncine accanto a grandi scrivanie. E così, come ben sapete, si va a caccia oggi, ma ...noi? Al momento giusto partiamo lo stesso, forti di quei ricordi, forti di quanto gustiamo al mattino presto sotto la volta celeste, forti di quei "plu, plu, plu" del batter d'ali della beccaccia, forti di quel sedersi su un "sasso" e coltello, pane e companatico consumiamo quelle appetitose colazioni.

stai ad entrare in un grande pascolo ed ad un certo punto i miei due cani andarono in ferma, uno contro l'altro, ad una distanza di circa cinque, otto metri l'uno dall'altro, in una zona dove gli erboloni non erano cresciuti più di tanto ed erano abbastanza radi. Poiché la ferma fu molto lunga, lasciai quello che per me era il punto migliore per scoccare un'altra fucilata e mi avvicinai con molta circospezione, cercai di vedere cosa stavano puntando, non vidi nulla anche perché non volevo nel modo più assoluto interferire con loro. Ruppero la ferma, si incrociarono velocemente e continuarono l'avidità cerca intorno a me e fra il sottoscritto ed il vicino bosco, mi domandai come due cani esperti si siano fatti "fregare" in questo modo. Guardai meglio e con più insistenza ed accuratezza, a sorpresa scorsi fra gli erboloni un occhio che abbinai subito alla lepre, non riuscivo a vedere altro, era così mimetizzata che fissai solo quella pupilla, rimasi fermo, come impietrito, non riuscivo proprio a vederla e al tempo stesso mi chiedevo come potesse, questa lepre, essere rimasta così ferma nel suo covo quando i due cani gli sono passati quasi sopra. Un turbinio di pensieri ed emozioni m'invase il cervello ma, dopo qualche attimo che a me sembrarono interminabili minuti Dik tornò sui suoi passi, fece appena in tempo ad arrestare la sua irruenta cerca che la lepre schizzò via lateralmente come una saetta. Partì la fucilata. Ho assistito alla classica capriola e all'arrivo di Dik che, afferrata la preda, la riportò con difficoltà visto il peso e le lunghe zampe che strusciano a terra. Furono "sprecate" molte carezze, molti piccoli pezzetti di formaggio ad entrambi, ed essi pur non disdegnandolo, continuarono a mordicchiare la preda, cosa che a me non dispiacque per nulla. Infatti, quella lezione fu ricordata dai due cani che, durante la stagione e nelle stagioni successive, me ne fecero incarnierare altre. Decisi di fermarmi per consumare un'abbondante colazione comodamente seduto vicino all'auto dando al tempo stesso qualche pezzo di pan secco ed un'abbondante scodella piena di acqua fresca ai cani. Fui raggiunto da altri cacciatori locali che avevano parcheggiato l'auto lì vicina, anch'essi avevano fatto un buon carriera, ci scambiammo le varie opinioni e vari racconti sugli incontri avuti con la selvaggina. Selvaggina, quella vera, quella covata e nata da soggetti rimasti nel territorio o fuoriusciti da zone di ripopolamento e cattura ed anche da quelle strutture private che erano ottime "riserve di caccia" come usavano a quei tempi, quando proprietari e guardie giurate facevano a gara a far riprodurre

nel proprio territorio fagiani e lepri di ottima qualità, al contrario di adesso che, nella stragrande maggioranza dei casi, la "sel-

I casi in Trentino ed Abruzzo

Gli orsi aggressivi non sono "italiani"

Ormai non è più una novità, forse con gran gioia solo dei media che hanno così un argomento non da poco da trattare per il nostro Paese di ambientalisti-animalisti, pronti a negare anche le verità più vere pur di portare avanti la loro causa ossessivamente pro-animali, per cui anche i predatori più feroci sono sempre dei "pet", dei cucciolini, dei bambini, tutti lì in attesa di leccare la mano dell'uomo. Purtroppo la realtà è spesso diversa! E i lupi si rivelano lupi e gli orsi si rivelano orsi, per quello che sono realmente e come la natura li ha forgiati, per la loro funzione equilibratrice dove anche l'uomo ha un suo posto ben preciso, anche lui cacciatore o super-predatore. Lupi ed orsi sono predatori anch'essi, non solo animali bellissimi da vedere mentre vivono liberi nel loro mondo selvaggio; ma da lasciare a debita distanza in quel mondo se non vogliamo finire... nella pancia del coccodrillo come in Africa poco tempo fa è successo ad un cacciatore guida di safari, proprio lì ritrovato dopo la sua sparizione!

Ma per quanto riguarda l'orso che in Trentino ha recentemente aggredito una persona c'è da dire una cosa in difesa dell'orso, l'unica che i quotidiani non hanno mai detto (perché scomoda, perché non politicamente corretta): quegli orsi così aggressivi che da oltre un decennio scorrazzano per il Trentino non sono più orsi "trentini": sono orsi sloveni! Come è per l'uomo, anche gli animali hanno caratteri comportamentali diversi da popolazione a popolazione. E gli orsi sloveni, così come tutti quelli delle popolazioni nordiche e orientali, ed americani, hanno un carattere più aggressivo di quello che avevano gli orsi "italiani" che vivevano in Trentino fino a pochi anni or sono, e anche di più hanno gli orsi abruzzesi. Un'aggressività così frequente mai verificatasi prima, né in Trentino né, tanto meno, in Abruzzo!

Hanno voluto rinsanguare (si fa per dire!) quella popolazione, e l'hanno invece sostituita: un orso qualsiasi pur di avere l'orso, si potrebbe dire oggi mutuando lo slogan che il sottoscritto ha coniato per il lupo delle Alpi che qualcuno (ma sono tanti!) vogliono che vi sia ritornato "naturalmente". Infatti, con i pochi orsi che erano rimasti in Trentino l'operazione doveva essere più oculata e, imitando i francesi nei Pireni, le immissioni di nuovi individui di provenienza slovena doveva essere limitata a pochissimi individui; invece ne hanno introdotti talmente tanti da aver trasformato gli orsi trentini in orsi sloveni! E allora ecco che le aggressioni si sono susseguite; e seguiranno ancora, e l'unico modo che abbiamo per, se non impedirlo, almeno ridurre la casualità, è quello, come sostiene anche Reinhold Messner (forse l'unico, a parte noi, a pensarla così!) mantenerne basso il numero.

Queste aggressioni siano un chiaro messaggio a chi dovesse fare un pensierino all'idea di introdurre anche in Abruzzo orsi dall'Europa dell'Est per rinsanguare la sempre più misera popolazione del centro Italia: si ricordino, i ricercatori che su questi animali hanno basato una professione (peraltro come in Trentino), che gli orsi marsicani, così come i lupi italiani, hanno caratteri comportamentali molto diversi, meno aggressivi, più miti: una constatazione che si può anche notare dalla stessa fisionomia degli animali.

Ora si strilla per salvare l'orso Kj2 (si dice, forse una femmina), ma, purtroppo per lui o per lei, altra soluzione non esiste che quella di catturalo e rinchiuderlo in un recinto, visto che nel nostro Paese è un tabù abbattere orsi e lupi: sempre italiani, anche in questo! La vergognosa "fuga di Pescara" non ci ha insegnato nulla!

Franco Zunino

Segretario Generale Associazione Italiana Wildemess

Il cane da caccia, compagno da riscoprire Come sceglierlo, allevarlo e curarlo

di Franco Ravagnan*

Acquisto e adozione, primo periodo.

Da sempre la caccia è una delle attività in cui il cane accompagna l'uomo e, assieme alla guardia, è forse la più antica. Negli anni è cambiato il modo di accostarsi ai cani e di gestirli. A cavallo delle due guerre mondiali erano rari i cani di razza pura, si lavorava prevalentemente con meticci selezionati in base alle capacità venatorie dei genitori. Pochi potevano permettersi i cani con pedigree. Successivamente si è riscoperta l'importanza di garantire degli standard caratteristici delle singole razze perfezionate nel campo a loro più congeniale e si sono affermati dei selezionatori piuttosto seri. Attualmente è facile potersi



orientare nel panorama delle razze canine. Se si decide di farsi accompagnare dal cane nell'attività venatoria è bene quindi ponderare in maniera corretta l'acquisto, se del caso anche chiedendo consigli al veterinario di fiducia. Innanzitutto bisogna essere certi di avere lo spazio ed il tempo da dedicare al cane. È importante pensare al clima in cui si vive e/o si andrà a lavorare, alla spesa per le profilassi e l'alimentazione. Per prima cosa si valuterà il tipo di caccia svolto indirizzandosi verso le razze più adatte. Esistono cani da ferma come bracchi o breton, spinone, weimaraner, setter, pointer ecc oppure da seguita come beagle,

petit bleu, porcelline, segugi e da pista di sangue come hannoverano, bavarese e dachskbracke, oppure cani da riporto come retriever, cocker, lagotto, cani da caccia in tana come jagdterrier e bassotti; una categoria a parte è costituita infine dai levrieri, da noi usati più per le competizioni nella corsa, ma in alcuni Paesi molto utilizzata nella caccia alla lepre, alla gazzezza, al lupo. Nella scelta bisogna considerare la propria predisposizione verso una determinata razza, la taglia dell'animale in quanto influirà sui costi di gestione e sulle possibilità di trasporto; anche la tipologia di mantello può influire sulla scelta (pelo duro comporta meno abrasioni alla pelle, pelo raso è più facile

da tenere pulito, cani da acqua hanno sottopelo e mantelli e cuscinetti oleosi). La scelta del sesso è soggettiva; le femmine sono più precoci e di facile addestramento, più docili ma meno predisposte alla fatica ed esiste il problema dei calori, facilmente risolvibile con una sterilizzazione precoce se non si intende produrre cucciolate. Sono sconsigliate le somministrazioni di prodotti ormonali per ritardare il calore o abortigeni, poiché spesso correlate a effetti collaterali indesiderati. I maschi essendo più irruenti mostrano maggiore entusiasmo anche se l'addestramento è più impegnativo. Non hanno ovviamente problemi di calore, anche se potrebbero scappare o non obbedire ai co-

mandi in presenza di una cagna in estro. Per l'acquisto la scelta migliore può essere un allevamento amatoriale noto all'acquirente o prendere i cani da un privato, altrimenti è bene rivolgersi ad allevamenti seri e conosciuti, magari con riscontro da parte di conoscenti. L'acquisto on-line o presso negozi va fatto con estrema cautela. In ogni caso al momento della scelta è importante vedere i genitori del cucciolo, o almeno la madre se proprio non fosse possibile visionare entrambi, visionare tutta la cucciolata, meglio se più volte. È fondamentale che la cucciolata non sia isolata dagli stimoli esterni altrimenti si potrebbero avere

soggetti con gravi sociopatie. Esistono dei test comportamentali semplici (es. vedi più avanti il test di Campbell) che possono dare una indicazione di massima sulla futura indole del soggetto, ricordando che poi molto viene dato dall'educazione che l'animale riceverà. Se la razza è soggetta a malattie genetiche (es displasia) è importante richiedere in merito delle certificazioni aggiuntive riguardo i genitori; se i genitori hanno il pedigree l'esito di eventuali esami specifici viene riportato sullo stesso.

Un accenno al test di Campbell appare utile, pur consigliando delle letture più approfondite. Occorre prendere un cucciolo alla volta e portarlo nell'area stabilita per le prove, metterlo delicatamente a terra al centro dell'area, porsi a qualche metro accucciati e provare a chiamarlo, poi partendo da vicino a lui ci si allontana un po' notando se ha la tendenza a seguire, in seguito si mette a pancia in su tenendolo a terra dal petto per 30 secondi e si nota se si divin-



cola o morde, poi lo si accarezza energicamente dalla testa alla coda e si osservano le reazioni e infine lo si solleva a 15 cm dal suolo per 30 secondi e si nota come reagisce. In base alle risposte del cane, inserite in apposite tabelle, si valuta la tendenza alla dominanza o alla sottomissione del soggetto, la predisposizione al contatto o eventuali fobie.

L'età ideale a cui adottare il cane va dai 60 ai 90 giorni di vita, periodo in cui ha già acquisito dalla madre i comportamenti fondamentali per uno sviluppo comportamentale corretto (es. inibizione del morso) ed è pronto ad ambientarsi in un nuovo gruppo/famiglia. A questa età il cane sarà già microchippato e questo è importante

al fine del successivo passaggio di proprietà.

Fin da piccolo è importante dedicare tempo al cane, insegnargli da subito i primi comandi dell'obbedienza di base, abituarlo alla presenza del padrone anche durante i pasti, abituarlo ad essere manipolato, a non manifestare possesso del cibo e degli oggetti, al collare e al guinzaglio, ai richiami. È bene abituarlo alle persone e agli altri cani, permettergli di socializzare nelle fasi di sviluppo. Se il cane dovrà andare a caccia è utile abituarlo presto al rumore dello sparo, iniziando con un'arma a salve in modo da associare il rumore alla presenza della selvaggina. In caso di soggetti timorosi può essere utile una desensibilizzazione pro-

gressiva al rumore, cosa che richiede una grandissima pazienza. Inizialmente con il cane libero in giardino si spara (senza farsi vedere dall'animale) con un piccolo calibro a salve facendo seguire immediatamente allo sparo un fischio di richiamo a cui il cane sia già abituato e fornendo un premio (es. carne); questo va ripetuto finché l'esercizio viene assimilato, poi si aumenta il rumore dello sparo.

Nel tempo si lascia intercorrere prima 1 poi 2, 3 ecc secondi tra rumore e richiamo, dando sempre il premio. Poi ci si fa vedere mentre si spara, ripetendo l'intera sequenza quotidianamente. Poi lo si porta in campo aperto, si ricomincia l'esercizio da zero, volendo si può sostituire il premio con un piccione morto. Si ripercorrono tutte le tappe finché allo sparo viene associato un immediato ritorno verso il proprietario ed un premio. (per approfondimenti consultare dei testi di cinofilia venatoria). L'alimentazione svolge un ruolo molto importante nelle fasi di crescita e sviluppo, in quanto una alimentazione corretta e bilanciata, con un giusto apporto di calcio, proteine, vitamine aiuta la crescita dell'animale e può aiutare a ridurre l'espressione di problematiche congenite o almeno ne limita gli aspetti più gravi. Naturalmente un cane nato con una displasia grave o gravissima non sarà mai perfetto, ma in un animale nato con lieve di-

fetto grazie ad una corretta alimentazione e all'apporto di condroprotettori si può limitare molto l'espressione del problema. Inoltre una buona alimentazione durante la crescita favorisce l'espressione delle potenzialità dell'individuo anche in ambito prestazionale. In linea di massima il fabbisogno energetico di un cucciolo è 1.5-2 volte quello di un adulto.

Riproduzione

Se il proprietario decide di far riprodurre il proprio cane, è bene che si accosti in maniera consapevole a questa avventura. Se i soggetti sono iscritti a libri genealogici deve assicurarsi di essere in possesso del pedigree di entrambi; se la razza è portatrice di patologie ereditarie si provvederà agli esami necessari ad escluderne la presenza (o ad escludere la presenza in forma grave, ad esempio in caso di displasia dell'anca). In questo caso la cucciolata va registrata all'ENCI entro 25 giorni dal parto e comunque secondo le indicazioni reperibili nel sito dell'associazione. Nel caso della fattrice, sarebbe bene attendere almeno il terzo calore prima di far coprire l'animale. Al fine di prevenire l'insorgenza dell'herpes esiste una vaccinazione da effettuare: 1 dose in calore o 7-10gg dopo accoppiamento e una dose 1-2 sett prima del parto. Generalmente è il ma-



schio che viene portato nell'ambiente della femmina, tranne per alcuni soggetti di particolare pregio. Anche per i cani si può effettuare la fecondazione artificiale, per soggetti con problematiche particolari o per scelte zootecniche. In questo caso ovviamente serve l'intervento di un medico veterinario per la preparazione e lo svolgimento dell'inseminazione. La gravidanza dura 60-63 giorni,

però provvedendo ad abituare la femmina ad accettare la manipolazione dei cuccioli da parte del proprietario, così i piccoli si abitueranno presto al contatto con l'uomo. Se è presente in casa anche il maschio all'inizio il contatto con i piccoli va gestito con supervisione da parte del proprietario. L'alimentazione della cagna in gravidanza va arricchita, soprattutto all'avvicinarsi del parto, senza farla in-

latte per cuccioli di buona qualità oggi tranquillamente disponibile in commercio. Le cagne rimangono fertili tutta la vita ma sarebbe bene evitare di riprodurre soggetti anziani anche per l'impatto di un evento simile sul loro metabolismo ed il loro benessere. I piccoli vanno lasciati con la madre almeno fino ai 60 giorni di vita per avere uno svezzamento ed uno sviluppo ideali.

privati sono solo indicative. È bene trattare periodicamente le cucce in legno, i tappetini e coperte ed il box stesso compreso il pavimento con disinfettanti e disinfestanti.

(1/continua)

*Medico Veterinario

Misure minime dei box

(misure minime ai sensi dell'Accordo Stato-Regioni del 06 febbraio 2003, recepito con D.P.C.M. 28 febbraio 2003, n. 358)

PESO DEL CANE IN KG	SUPERFICIE MINIMA DEL PAVIMENTO DEL BOX COPERTO/CANE IN MQ	SUPERFICIE MINIMA ADIACENTE AL BOX PER IL MOVIMENTO DEL CANE (PARTE SCOPERTA O COMUNQUE PER IL MOVIMENTO)	
		FINO A 3 CANI MQ PER CIASCUN CANE	OLTRE 3 CANI MQ PERCIASCUN CANE
fino a 10 Kg	1,0	1,5	1,0
da 11 a 30 Kg	1,5	2,0	1,5
oltre i 30 Kg	2,0	2,5	2,0

dopo 21 giorni è possibile effettuare una ecografia di controllo per verificare l'avvenuta fecondazione. Poco prima del parto va allestita una zona nursery idonea, riparata, con un fondo lavabile e disinfettabile magari lasciando dei cartoni o dei teli da poter gettare dopo il parto; vanno fornite coperte pulite per la cuccia e può risultare utile una lampada riscaldaante nei mesi freddi. Nei soggetti da lavoro generalmente il parto è spontaneo e richiede una assistenza minima; nel caso si notassero difficoltà va chiaramente consultato il veterinario soprattutto nell'ipotesi di dover intervenire con un parto cesareo. La cagna va lasciata tranquilla con la cucciolata, sempre

grassare troppo perché questo può rendere difficoltoso il parto. Può essere positivo somministrare alla femmina a fine gravidanza, ma soprattutto in allattamento, il mangime per cuccioli che si intende dare poi ai piccoli perché così il sapore risulterà "noto" e più gradito da questi al momento dello svezzamento che sarà quindi più facile. Durante l'allattamento, soprattutto in caso di cucciolate numerose, la madre va supportata con un alimento energetico (come ad esempio il mangime per cuccioli, oppure aggiungendo proteine e grassi all'alimento base) e molta acqua a disposizione; può servire una alimentazione di supporto anche per i piccoli usando un

Alloggio

Per l'alloggio, se probabilmente il cane vivrà all'aperto serve una cuccia rialzata da terra, ben coibentata contro caldo e freddo, il cane deve avere un riparo dal sole e dalle intemperie, acqua a disposizione; se verrà realizzato un box, è bene che abbia fondo in cemento, lavabile e uno spazio sufficiente a che il cane possa muoversi agevolmente. Si dà atto che sono auspicabili ricoveri di maggiori dimensioni, a seconda della taglia dell'animale. Tali requisiti si applicano alle attività di commercio con esclusione delle toelettature, per i

Fonti

Dr. Stefano Bo, DVM, PhD, *Estratti: Seminario Dal cucciolo al cane anziano*, Gargnano sul Garda, maggio 2007, Facoltà di Medicina Veterinaria Milano.
Bo S. *Manuale di malattie infettive del cane e del gatto*, ed SCIVAC, Dic. 2005.
Breitschwerdt EB, Dow SW, Why are infectious diseases emerging? Bonagura JD, ed. Kirks. *Current Veterinary Therapy XIII: Small Animal Practice*. Philadelphia, WB Saunders Co, 244-245.
Adin CA, Cowgill LD, *Treatment and outcome of dogs with leptospirosis: 36 cases*, (1990-1998), J Am Vet Med Assoc 2000; 216:371-375.
Martin V, Najbar W, Guegen S, et al., *Treatment of canine parvoviral enteritis with interferon-omega in a placebo-controlled challenge trial*, Vet Microbiol 2002, 89:115-127.
Campolo M, Camero M et al., *Ricompare una vecchia patologia: l'epatite infettiva del cane*, Veterinaria, Anno 19, n. 3, giugno 2005.
Greene GE, *Infectious diseases of dog and cat*, Ed. Elsevier, 2006.
Dr D. Ianfranchi, Research and Development Division Procter & Gamble Pet Care, Lewisburg, Ohio, USA. [infettahttp://www.cdvet.it/events/borrelia.pdf](http://www.cdvet.it/events/borrelia.pdf)

VITA DELL'ASSOCIAZIONE



Arezzo. A Cavriglia la rievocazione della Transumanza

Nella valle dell'Arno aretino, dove lo stesso lascia il territorio provinciale di Arezzo, scorrendo fra il massiccio del Pratomagno e le colline del Chianti, lo stesso fiume dà il nome alla valle del Valdarno superiore. Sulle colline al limite della valle sorge il Comune di Cavriglia. Territorio comunale di una bellezza "splendida", ricca di agricoltura dove dominano gli oliveti ed i vigneti e fitti boschi ornati da torri e castelli: ricordiamo Cennina e Galatrona. La sua ricchezza vera e propria è stata l'individuazione e lo sfruttamento della lignite nel bacino di Santa Barbara che per oltre cento anni ha alimentato una grande centrale per la produzione dell'energia elettrica. Questo ha dato modo di ampliare vecchi borghi, come Montaio, Montegonzi, Neri, Castelnuovo dei Sabbioni, Massa dei Sabbioni, Meleto, Santa Barbara e Vaccarella, per le case dei minatori e dei lavoratori impiegati nella centrale stessa. Importanti iniziative fieristiche e feste del "perdono" francescano si svolgono nel suo territorio.

Noi qui vogliamo parlare di un'iniziativa messa in piedi da poche persone fra cui i nostri soci Enalcaccia Alberto Bagnolesi, Fabio Azzutti, Gianluca Butini, Stefano Matteini, Leonardo Polvani ed altri abitanti di Cavriglia: la manifestazione storica della Rievocazione della Transumanza, che di anno in anno è aumentata di spessore e d'importanza. Transumanza non proprio della zona, ma di qui passava il percorso che per decine e decine di anni ha visto transitare greggi, mandrie di "chianine", cavalli e persone che dal massiccio del Pratomagno e dalle montagne del Casentino andavano verso i pascoli senesi ed in particolare della Maremma Toscana dove le persone, oltre che impiegate nel taglio dei boschi, erano necessarie per la mietitura delle grandi estensioni di grano che lì si coltivavano. Questa manifestazione, "Transhumance, passione, natura, musica e cultura", si è svolta in due bellissime giornate nei primi giorni di giugno, il 10 e l'11, nell'area fieristica Bellosguardo e mai nome è stato più appropriato dopo averlo personalmente visitata.

Ottimamente presentata dalla "speaker" Fabiana Labbate che descriveva attentamente la prova da svolgere e, mentre questa si svolgeva, descriveva verbalmente le varie fasi della serie di eventi che hanno visto impegnati un gran numero di protagonisti: una sfilata di bambini con il proprio cane, (sfilata a sei zampe); l'associazione Dimensione Maremma, che ha eseguito più volte il classico lavoro dei butteri con la guida di una mandria di vacche della Maremma dalle grandi corna; la conduzione del gregge di pecore e del gruppo delle oche da parte di Fabrizio Fusi, aiutato dal proprio cane addestrato a questo tipo di lavoro, le associazioni Cavalli e Natura e Cavalieri delle Balze che hanno eseguito vari giochi equestri, il Retriever Club Valdarno "Retrieving eandObbedience", che ha eseguito esercitazioni di riporto e obbedienza dei propri ausiliari. Agility Dog Valdarno, che ha fatto eseguire passaggi su vari ostacoli predisposti, esposizioni di prodotti agricoli, e artigianali della zona; infine il convegno della dottoressa Silvia Fineschi sulle caratteristiche del Roseto Botanico di Cavriglia, l'esposizione dei trofei di ungulati curata direttamente dal premiato per le sue alte qualità di selettore e degno rappresentante di questa caccia Gianluca Gambineri aiutato dal cacciatore di selezione Mario Checchi. Ottima iniziativa, inoltre, è stata la passeggiata notturna al chiaro di luna piena, a cui hanno partecipato 50 persone più 20 cavalieri, lungo sentieri e carrarecce fra campi e boschi del luogo dove la vo-



ce del gufo e di altri rapaci notturni ci accompagnavano guardinghi per questa novità che non erano abituati a vedere. Delicato invece il canto dell'usignolo che per tutta la notte ripete quel suo canto "più, più quando di notte i "pampani" crescono io non dormirò più, più, più, più", ricordando quel suo antenato che era rimasto impigliato per le gambe dai "pampani" del vigneto.

Provate anche voi, ascoltando cantare l'usignolo, ripetendo la sua riportata dizione. Al termine della passeggiata era ad attenderci, fra l'altro molto gradita, una succulenta spaghettonata preparata dall'organizzazione a cui tutti hanno partecipato.

E' questa una manifestazione che va curata e fatta crescere anno dopo anno, per questo si ringraziano tutti i responsabili del comune di Cavriglia, il sindaco Leonardo Dell'Innocenti, il vice Filippo Boni, Assessori, Consiglieri e le associazioni del territorio, che credono e sostengono questa iniziativa che mette insieme enogastronomia, animali, tradizioni e antichi mestieri. Noi Enalcaccia, dice il presidente del sodalizio Enalcaccia Alberto Bagnolesi, abbiamo dato e stiamo dando un importante appoggio organizzativo a questa manifestazione che intende essere di tutti e che unisce passione, natura, cultura, aprendo una finestra sul mondo animale, sul territorio, l'ambiente comunale ed oltre. Ringrazia i suoi stretti collaboratori, le Guardie venatorie volontarie Enalcaccia Fabio Azzutti, Gianluca Butini, Stefano Matteini, Leonardo Polvani, Gianluca Gambineri e tutti coloro che hanno partecipato alla riuscita di questa "Transhumance". Ringrazia la Delegazione Regionale Enalcaccia Toscana per il contributo elargito al sodalizio. Parte del ricavato dell'intera manifestazione è andato a beneficio della locale Misericordia di Cavriglia.

Al termine della manifestazione, ormai a notte fonda, i saluti, i ringraziamenti, le strette di mano in sincera amicizia si sono ripetute con l'augurio e la promessa di rifare tutto il prossimo anno.

Eugenio Contemori

Ascoli Piceno. 6° Memorial di pesca Giovanni Angelini

Monteprandone ed Arquata ancora una volta uniti dalla pesca e mai come quest'anno tale amicizia assume un significato particolare. Nei giorni scorsi, si è svolto sul fiume Tronto nel territorio comunale di Arquata il 6° Memorial Giovanni Angelini che come ha evidenziato il presidente della sezione Enalcaccia, pesca e tiro di Monteprandone Erminio Perozzi ha "rappresentato una bella giornata di sport e di amicizia". Tanti anche quest'anno hanno preso parte all'evento sportivo intitolato all'ex presidente della sezione Enalcaccia, pesca e tiro di Ascoli, ed organizzato dalla sezione di Monteprandone in collaborazione con quella provinciale, il patrocinio della provincia di Ascoli Piceno e quello dei comuni di Monteprandone ed Arquata del Tronto.

Quest'anno un'unica tipologia di gara agonistica a coppie. Ad avere il meglio, con 72 pesci la coppia formata da Augusto Corsetti e Vincenzino Diomede, seguita da Moreno Cardinali ed Antonio Ciabattini con 54 pesci. Augusto Corsetti è risultato anche il vincitore



VITA DELL'ASSOCIAZIONE

AMICI CHE NON CI SONO PIÙ

Antonio Gagliardo, Bernardo Bagnasco, Antonio Belardi

Grave lutto a Savona: prematuramente in poco tempo sono mancati tre presidenti di sezione e precisamente: Antonio Gagliardo (nella foto), già presidente del circolo amatori caccia e pesca e tiro di Albisola Superiore, Bernardo Bagnasco presidente della sezione di Pontinvrea, Antonio Belardi presidente della sezione di Giusvalla. Lasciano un vuoto incalcolabile perché erano tre presidenti attivi e trainanti. Antonio Gagliardo era anche giudice cinofilo per i cani da ferma e grande organizzatore di prove cinofile. Ultimo in ordine di data Antonio Belardi direttore di tiro a volo e prove di tiro a palla, ottimo organizzatore della sezione di Giusvalla dove organizzava gare di tiro alla sagoma di cinghiale corrente. Alle famiglie va il nostro forte abbraccio e le più commosse e sentite condoglianze.
Giovanni Venturino
Presidente sezione di Savona



assoluto con 49 pesci aggiudicandosi il Trofeo Professionisti, mentre nei dilettanti l'ha spuntata Saverio Cinaglia con 29. Suo il Trofeo Dilettanti. A presenziare le premiazioni, il sindaco di Montepandone Stefano Stracci, il segretario della sezione provinciale Pio Ferretti, il delegato pesca Antonio Bachetti, il presidente della sezione di Montepandone Erminio Perozzi. Al termine della gara pranzo per tutti i presenti in aperta campagna. Hanno contribuito fattivamente alla riuscita della manifestazione, la Banca Piceno Truentina di Centobuchi, l'azienda vinicola "Il Conte", la tipografia Linea Grafica di Centobuchi. Appuntamento alla prossima edizione.

Lucca. Trofeo Memorial Amici a Piano di Conca

Domenica 25 giugno 2017, presso l'area addestramento cani "Il Quercione" nel Comune di Massarosa, organizzato dall'Enalcaccia sezione Piano di Conca, si è svolto il trofeo "Memorial Amici" intitolato a Giuseppe Ceragioli, Edoardo Lunardi e Pietro Giannini. La manifestazione si è svolta dalle 7:00 alle 19:00, ha visto un'ottima affluenza di partecipanti conclusasi con 80 cani portati al giudizio dal giudice di gara sig. Alberto Novelli per i cani da ferma e dal giudice sig. Fabio Canini per i cani da cerca. La prova si è svolta in piena armonia e sportività da parte di tutti i concorrenti, ben organizzata dalla sezione Enalcaccia di Piano di Conca. Un plauso particolare deve essere rivolto sicuramente al Presidente Giuseppe Cardella, attivamente coadiuvato dai consiglieri, Lunardi Leonardo, Giannini Federico, Mugnaini Paolo, Bertuccelli Fabrizio, Bertuccelli Silvio, Benedetti Michele, Freschi Orfeo Serafino e Bonuccelli Giorgio che si sono prodigati per l'ottimo svolgimento della manifestazione. Un ringraziamento doveroso va agli sponsor della manifestazione e a Salvatore Michelucci che ha donato alcune piante in vaso consegnate alle famiglie Lunardi, Giannini e Ceragioli e ai due giudici di gara. Il lotto degli ausiliari era composto da un buon numero di garisti, ma soprattutto un elevato numero di cacciatori, che hanno portato in campo ausiliari che affronteranno la prossima stagione di caccia, dimostrando nonostante le difficoltà quotidiane, un buon livello cinotecnico. Le batterie si dividevano in giovani, cacciatori e garisti sia per i cani da ferma che per i cani da cerca. Infine l'assegnazione del trofeo messo in palio dalla sezione provinciale di Lucca; per ogni categoria i cani risultati eccellenti si sono messi a confronto per stabilire il primo assoluto. Nella Categoria Garisti è stato assegnato alla Springer Spaniel Zara della Banda Alata, condotta da Marco Pierotti, che ha avuto la meglio su Eldorado (Pointer) di Rossi Guido; sul gradino più basso del

podio si posiziona Viala della Banda Alata (Springer Spaniel) di Poli Giordano. La Categoria Giovani mista ha visto la vittoria di Pita del RotMik (Cocker) condotto dal sig. Coli Alessandro che ha avuto la meglio su Zara (setter Inglese) di Giusti Emanuele e Rocky (Springer Spaniel) di Natali Andrea. Per quanto riguarda la categoria cacciatori sono stati premiati per la categoria inglesi, nell'ordine dal primo al terzo, Lea di Corsinelli, Taro di Benedetti e Pallino Pointer. La categoria Continentali ha visto il successo di Tiago di Sodini davanti a Conan di Gabrielli. Nella Categoria Cerca il primo di batteria è stato Zip di Bardini seguito da Zara di Lippi e Brina di Borghini. In virtù dei risultati assegnati il primo assoluto della categoria cacciatori è stato assegnato allo Springer Spaniel Zip di Bardini Lorenzo.

Un ringraziamento a tutti i partecipanti e agli organizzatori della sezione Enalcaccia di Piano di Conca. Arriverci al prossimo anno!

Massa Carrara. Campionato provinciale cani da ferma Trofeo Barbieri

Domenica 4 giugno, come ormai di consuetudine, la sezione provinciale Massa Carrara ha organizzato il trofeo Fabrizio Barbieri, gara valida per il campionato provinciale per i soci Enalcaccia; la prova era aperta a tutti i cacciatori anche non soci. La cornice dell'evento anche quest'anno è stata la Zac Prati di Logarghena in gestione all'Atc 13. I Giudici di gara, Paolo Pardini per gli Inglesi e Omar Mariani per i continentali e da cerca, come ogni anno, si sono resi disponibili e onorati di valutare i soggetti presenti alla manifestazione. Ad essi va il ringraziamento anche a nome di Enalcaccia. Veniamo ora alla prova cinotecnica: la giornata ha visto iscritti più di cinquanta soggetti nonostante le condizioni metereologiche avverse. Permettetemi di congratularmi con tutti i presenti, partecipanti e organizzatori, per la riuscita dell'evento. Non è stato facile: invece di essere una giornata primaverile sembrava di essere a novembre inoltrato, ma noi cacciatori siamo abituati a questo tipo di sacrificio. Di seguito i primi classificati di ogni razza: 1° setter inglese, Leo - proprietario Galeotti; 1° epagneul breton, Biscotto - proprietario Pedrinzi; 1° springer spaniel, Bruna - proprietario Radicchi. Il barrage che si è svolto tra il primo inglese e il primo continentale per l'assegnazione del trofeo Barbieri è stato assegnato al setter Leo dopo un'attenta consultazione dei giudici. Un particolare ringraziamento va agli sponsor Armeria Bernardini, Tsn Carrara che hanno offerto il trofeo e alla Trainer produttrice professionale di alimenti per cani che ha offerto i premi per la manifestazione.

Diego Vatteroni

Modena. Non è mai troppo tardi per entrare in Enalcaccia

Un esempio ammirevole da onorare. Recentemente abbiamo festeggiato il compleanno dei 90 anni del signor Ugo Giberti di Fiorano Modenese. Per l'occasione si sono riuniti parenti ed amici (tutti appassionati di caccia) per festeggiare insieme il bellissimo evento. Il fatto interessante è stato che in quell'occasione il signor Ugo ha anche festeggiato il rinnovo della ormai settantesima licenza di caccia e passione venatoria. Settant'anni militando in altre diverse associazioni. Ma da quest'anno nella nostra. Entrare in Enalcaccia alla veneranda età di 90 anni, non può che farci un immenso piacere, riconoscimento onorato dal Presidente del sodalizio Achille Magnani che ha dato il benvenuto in Enalcaccia ad Ugo Giberti premiandolo con pergamena dedicata. Un grazie mille alla "casata" Giberti.

Achille Magnani





CACCIA, PESCA e VITA NELLA NATURA

FIERADIFORLI'

24-25-26 NOVEMBRE 2017

ORARIO: venerdì 15-21 - sabato e domenica 9-19



Prove gratuite nei
POLIGONI INTERNI
per fucili e armi corte

Scopri le
NOVITÀ del
MONDO PESCA



IN FIERA TROVERAI:

- ARMI, ACCESSORI E ABBIGLIAMENTO PER LA CACCIA
- ATTREZZATURE E ARTICOLI PER LA PESCA
- ABBIGLIAMENTO E ARTICOLI PER LO SPORT E IL TEMPO LIBERO
- PROVE DI TIRO DA CACCIA, TIRO SPORTIVO E SOFTAIR
- PROVE DI PESCA E LANCIO IN VASCA
- GARE, ESIBIZIONI E SPETTACOLI

INGRESSO RIDOTTO
scaricalo su
www.cacciaecountry.it

Quartiere Fieristico di Forlì - Via Punta di Ferro - 47122 Forlì - Tel. 0543.793511 - Fax 0543.724488



VITA DELL'ASSOCIAZIONE



Perugia. La sezione Enalcaccia di Bevagna (Pg) ha dato la propria disponibilità all'Amministrazione Comunale di Bevagna per la gestione degli incroci e la raccolta dei rifiuti lungo le strade del territorio Comunale di Bevagna, interessata dal passaggio del Giro d'Italia di ciclismo. Nella giornata del 16 maggio 2017 le Ggv e i volontari dell'Enalcaccia si sono impegnati per il controllo degli incroci e la raccolta dei rifiuti lungo le strade Provinciali e Comunali, interessate dalla carovana rosa, nella 100° edizione. Hanno partecipato anche alcune Guardie Giurate Volontarie dell'Associazione, provenienti dalla sezione provinciale di Perugia, messe a disposizione dal Coordinamento provinciale della Vigilanza. L'impegno degli operatori ha avuto inizio alle ore 8,30 del mattino per terminare alle ore 18, in quanto si trattava della tappa a cronometro, la "Foligno-Montefalco". Il servizio è stato svolto con grande impegno e puntualità, dimostrando ancora una volta che i volontari e le Guardie Giurate dell'Enalcaccia sono sempre pronte a utili e importanti collaborazioni.



Ascoli Piceno. Sul fiume Tronto, nel territorio di Arquata, si è svolto il 6° Memorial Giovanni Angelini che come ha evidenziato il presidente della sezione Enalcaccia, pesca e tiro di Montepandone Erminio Perozzi ha "rappresentato una bella giornata di sport e di amicizia". Tanti i partecipanti all'evento intitolato all'ex presidente della sezione di Ascoli e organizzato, in collaborazione con quella provinciale, dalla sezione di Montepandone presieduta da Erminio Perozzi, con il patrocinio della provincia di Ascoli Piceno e quello dei comuni di Montepandone ed Arquata del Tronto. Vincitori dell'unica tipologia di gara, quella a coppie, Augusto Carsetti e Vincenzino Diomede, seguiti da Moreno Cardinali ed Antonio Ciabattoni con 54 pesci. Al termine della gara pranzo per tutti i presenti in aperta campagna.

